Anno 62 — Sabato 14 Maggio 1927 - Anno V — N. 113

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Funereo silenzio sull'Atlantico

Cadono le speranze ed emergono gravissime responsabilità: il costruttore dichiara che l'apparecchio non poteva galleggiare - I meteorologi americani non furono interpellati per mancanza di fondi - L'ordine della partenza sinonimo di suicidio?

TORINO, 13.

La «Gazzetta del Popolo» riceve dal suo corrispondente parigino A. Belletti queste interessanti e suggestive notizie sulla tragica sorte dell'«Oiseau Blanc»:

Le speranze sul salvataggio dei due aviatori Nungesser e Coli sono diventate talmente deboli che le voci di avvistamento sull'Irlanda o meglio ancora sul cielo di Terranova o della penisola del Labrador non raccolgono che desolate parole di augurio.

Domattina venerdì alle cinque saranno trascorsi cinque giorni precisi dalla partenza dell'aeroplano bianco dall'aeroporto del Bourget.

Centoventi ore sono troppo lunghe per mantenere accesa la fiamma della speranza, tanto più che i viveri rimasti a bordo dell'apparecchio dopo l'ultimo sacrificio di ogni peso per alleggerire la macchina e renderne possibile il distacco da terra si riducevano a ben poca cosa.

I viveri e la pesca

Il medico di Nungesser ha dichiarato oggi che la scorta di viveri preparata per il viaggio è sufficente per dieci giorni, ma l'elenco che egli comunica lascia dubbiosi sulla sua affermazione. Il medico insiste sul fatto che Coli si è munito di lenza e di ami per la pesca, ed aggiunge che in caso disperato i due aviatori possono cuocersi una ottima zuppa di pesce secondo l'uso marsigliese. L'asserzione non manca di qualche cosa di macabro...

I tecnici prestano limitata fede alle ipotesi che si avanzano e cominciano a parlare chiaro sui preparativi e sulle possibilità di successo del «raid».

L'ingegnere Barbarou, costruttore del motore, ha asserito che l'apparecchio era troppo carico e che se il pilota è stato costretto a scendere in mare, l'affondamento dell'aeroplano deve essere stato immediato. Asserisce che i serbatoi di benzina erano muniti di un apparecchio che ne avrebbe permessa la vuotatura rapidissima in ragione di mille litri di benzina al minuto secondo.

Ma sembra che all'ultimo momento anche il «vide-vite» sia stato soppresso per scaricare peso. Inoltre la possibilità di galleggiamento del «Levasseur» viene contestata da parecchie parti, tanto che si afferma che un apparecchio esclusivamente terrestre avrebbe servito meglio allo scopo, perchè più leggero.

L'impresa è impossibile?

E' difficile orientarsi fra gli infiniti ragionamenti che si continuano a fare sul «raid», ma una cosa è certa: che allo stato attuale della tecnica aviatoria la traversata dell'Atlantico non può avere più di tante probabilità di successo quante se ne hanno puntando una quaterna al lotto.

Il presente anno aviatorio sembra tuttavia essersi decisamente orientato verso la conquista del primato per la traversata dell'Oceano fra Parigi e New York. Dalle notizie che si hanno finora, otto apparecchi sono già stati costruiti ed alcuni sono entrati in lizza: e cioè l'apparecchio dell'americano Davys, il quale nel primo tentativo di prova da terra si è fracassato uccidendo il pilota; l'apparecchio «Levasseur» con un motore «Lorraine» ed i piloti Nungesser e Coli, quello che tiene sospesi gli animi di tutto il mondo civile; l'apparecchio dell'ing. Bellanca, con motori «Wright», ed i piloti Bertraud e Chamberlain, il quale dovrebbe prendere la partenza fra non molti giorni; l'apparecchio del pilota Fonck, costruito da un russo e munito di motori inglesi, il quale al primo tentativo compiuto alcuni mesi fa si rovesciò, incendiandosi e bruciando vivo il meccanico; l'apparecchio «Super Golia Farman», con due motori «Farman», pilotato dal francese Drouhin; l'apparecchio olandese, con motori inglesi, «Fokker», pilotato dal capitano Byrd, anche questo rovesciatosi in un tentativo di partenza ed ora pronto a riprendere il volo; l'apparecchio terrestre «Breguet» con motore «Lorraine» ed i piloti belgi Bertels e Veracgen, che sia preparandosi attivamente alla partenza: un apparecchio costruito da un ingegnere svizzero con motori americani pilotato da Lindbergh. Dalle notizie tecniche si desume che il carico proporzionale delle ali per metro quadrato, è talmente superiore a quello che gli studi e la prudenza suggeriscono, che i tentativi non possono avere che due soluzioni: o l'apparecchio non riesce ad alzarsi da terra, oppure le ali non possono reggere lungamente allo sforzo. Si hanno esempi delle cadute date da Devys, Fonck e Nungesser.

Un' ipotesi: le ali infrante

Per quel che riguarda l'«aeroplano bianco», i pareri si orientano ormai direttamente verso la catastrofe. Sul partire, l'apparecchio rimbalzò violentemente sette volte sul terreno da altezze variante dai due ai dieci metri. La struttura della carlinga, che sopportava un peso complessivo di cinque tonnellate, deve avere risentito le conseguenze dei terribili urti. E' possibile che dopo poche ore di volo un'ala si sia staccata e l'apparecchio sia piombato in mare. Si pensi che la superficie portante delle ali era caricata nell'apparecchio di Nungesser almeno ottantatre chilogrammi per metro quadrato, mentre i calcoli di come che sessanta chili rappresentano già uno sforzo molto notevole, che non si può impunemente sorpassare.

Queste considerazioni spingono le autorità a fare ricerche accurate nei mari prossimi alla Francia, specie nel Canale della Manica e nel Canale d'Irlanda.

I giornali francesi non hanno ancora messo in rilievo due strane informazioni, che arrivarono nel pomeriggio di domenica.

La prima diceva che un apparecchio era piombato in mare al largo della costa orientale dell'Irlanda; la seconda segnalava l'aeroplano bianco al largo di Cherbourg alle dieci del mattino, dopo cinque ore dalla partenza. Il naufragio sulla costa irlandese non fu preso in considerazione perchè non si conobbe la fonte della informazione; l'avvistamento al largo di Cherbourg è sembrato assurdo perchè Nungesser, sorvolando alle 6,48 il lido dell'Havre, aveva puntato decisamente verso il nord. Invece può darsi che il pilota, causa il maltempo, si sia smarrito, e che, preoccupato anche del funzionamento dell'apparecchio, abbia virato verso il sud, cercando di raggiungere la costa. In un caso e nell'altro la tragedia non sarebbe stata minore. E' anche da tener presente che quando l'apparecchio ha lasciato il suolo francese, non volava ad un'altezza superiore ai trecento metri.

Ci sono molti punti oscuri attorno a questo avventuroso viagigo. Perchè Nungesser è partito e chi lo ha spinto a partire? Si afferma che il pilota era assillato dalle notizie americane che davano per imminente la partenza dell'apparecchio dell'ingegnere Bellanca.

La partenza precipitata

Ma come mai Nungesser è partito fra l'uragano e come mai il pilota in persona non ha partecipato alla riunione tenuta nella serata di sabato, nella quale i tecnici hanno deciso la partenza, previo alleggerimento del carico?

Vi è un altro particolare assai strano, documentato stasera dalla stampa.

L'Ufficio nazionale meteorologico francese non ha chiesto notizie sullo stato atmosferico dell'Atlantico all'Ufficio meteorologico americano prima della partenza dell'«Uccello bianco». La rivelazione è stata provocata dall'affermazione di un giornale francese che aveva stampato che le autorità americane avevano fornito notizie false sullo stato dell'atmosfera. I meteorologi americani hanno risposto di non essere mai stati richiesti di notizie.

Il capo dell'Ufficio meteorologico francese ha fatto stasera le seguenti ammissioni: «Effettivamente non ho domandato informazioni meteorologiche sull'Atlantico del nord all'Ufficio americano per tre ragioni: primo, perchè il tempo mancava; secondo, perchè l'Ufficio americano è interessato soprattutto dell'Oceano Pacifico e non ha che pochissimi osservatori sull'Atlantico; terzo, perchè l'Ufficio nazionale meteorologico non ha danaro. Esso spende ottocento mila franchi all'anno per i suoi telegrammi e questa somma non è sufficente per potersi fare telegrafare da New York delle informazioni sul tempo: sarebbero occorsi dei crediti che non esistono col bilancio attuale». Queste dichiarazioni hanno sollevato a Parigi penosi commenti.

Vi è poi la faccenda delle false notizie sull'arrivo e della conseguente delusione patita dal sentimento francese, e da ultimo vi è il telegramma dell'ambasciatore americano a Parigi diretto a Washington, nel quale si consiglia di ritardare la partenza da New York degli apparecchi di Bellanca e di Byrd, per «ragioni degli animi francesi». Il testo di questo telegramma ha sollevato a Parigi proteste e più ancora ne hanno sollevato i commenti dei giornali americani che parlano di un rinfocolamento di sentimenti anti-americani a Parigi.

Atroce delusione

Può darsi che nel dolore del primo momento siano state dette a Parigi parole poco riguardose nei riguardi dell'America, ma bisogna tener conto dello smarrimento generale di lunedì sera, quando dall'entusiasmo frenetico la folla venìa piombata nella più atroce delusione. Non bisogna però credere che la proverbiale cortesia francese sia scomparsa. Se un apparecchio americano vincerà le difficoltà del volo fra New York e Parigi sarà accolto dai francesi con dovuti onori.

Da cinque giorni la popolazione parigina vive in uno stato anormale. Le speranze, la delusione, l'orgoglio ferito, la pietà, il dispetto, sovraeccitano gli animi. Su questo terreno germogliano facilmente le erbe cattive. Qualunque ipotesi assurda trova credito nella folla. La passione è pessima consigliera. Ma non c'è da dubitare che fra pochi giorni i francesi avranno ripreso il controllo dei loro nervi e daranno agli avvenimenti il loro giusto valore.

Vane ricerche
Un mutamento di rotta

PARIGI, 13.

L'agenzia «Havas» da New York: Alle 21.30 (ora americana) nulla di nuovo si sapeva sulla sorte di Nungesser e Coli. Le ricerche che continuano a San Giovanni di Terranova hanno permesso di precisare che sei persone hanno udito il ronzio di un motore di aeroplano nei dintorni di Harbor Grace.

Leon Nungesser, fratello dell'aviatore, è giunto a Cherbourg dalla nave a bordo della quale aveva partecipato alle ricerche del fratello. Sono stati rinvenuti dei rottami di legna, ma è stato poi riconosciuto che non appartenevano all'«Uccello bianco». Leon Nungesser è ripartito per Parigi convinto che le ricerche nella Manica sono inutili.

I giornali attribuiscono importanza ai dispacci segnalanti che abitanti di Terranova hanno udito il ronzio di un motore di aeroplano, ed avanzano ipotesi secondo le quali Nungesser avrebbe deviato rotta. Molti ritengono che tutte le speranze non siano perdute.

Il «Matin» prospetta parimenti questa ipotesi e riferisce che prima di partire, Nungesser e Coli avevano dichiarato che, se il tempo fosse stato troppo cattivo verso Terranova e la Nuova Scozia, avrebbero abbandonato la via diretta per New York e avrebbero tentato di raggiungere l'America per il Canadà.

Dal canto suo, l'ing. Barbaroux, che ha costruito l'«Uccello bianco», ha confermato al «Journal» che questa era, infatti, l'idea dei due aviatori.

Gli aviatori avevano viveri?

PARIGI, 13.

Nessuna notizia ancora degli aviatori Nungesser e Coli. Uno dei dubbi più forti sorto nei giorni scorsi, circa la probabilità di salvezza degli aviatori basata sulla scarsità dei viveri da essi portati nel tragitto, è ora distrutto da quanto afferma il dott. Corticchiato, amico intimo di Nungesser, che ebbe incarico di stabilire la scorta dei viveri. Costui assicura che i due aviatori partirono con tre scatole di tonno, una scatola di sardine, un chilogramma di zucchero, 12 banane, una libbra di biscotti, pane e sale, una libbra di cioccolato, due litri di caffè, di cui uno mescolato con alcool, 250 gr. di liquori, 500 grammi di una pozione cordiale e un flacone di caffeina. Il dottore ha aggiunto che dovette persuadere i due aviatori a portare con loro questo minimo di scorta di viveri.

Il "Miss Columbia„ parte oggi all'alba

PARIGI, 13.

Si ha da New York che ieri nel pomeriggio i due aviatori americani che tenteranno il volo New York-Parigi hanno esaminato ancora una volta tutti gli elementi del loro apparecchio. Essi hanno riempito di essenza gli immensi serbatoi del «Miss Columbia». Tali preparativi sono stati fatti in segreto. Nella serata una folla numerosissima si è recata sul campo di aviazione, ma la partenza è stata rinviata a domani a causa delle condizioni atmosferiche. Un ultimo telegramma riferisce che la partenza è stata fissata per domattina all'alba.

Le frontiere della Libia
Un allarme francese per la Tunisia

PARIGI, 13.

Il «Temps» sotto il titolo «Le frontiere della Libia» scrive fra l'altro:

«Nulla è meglio precisato nelle frontiere della Colonia italiana, poichè esse sono sate fissate ad ovest il 12 settembre 1919, all'est il 6 dicembre 1925 ed al sud il 21 marzo 1899. In alcuni circoli italiani si espressero di tanto in tanto affermazioni un po' intempestive che però si ridussero a manifestazioni puramente platoniche, senza avere alcuna eco nelle sfere governative. Durante gli ultimi mesi tali affermazioni relative alle suddette frontiere si sono riudite ed hanno assunto il carattere di una vera campagna per mezzo di pubblicazioni più o meno ufficiose. Il pretesto: la costruzione di una ferrovia transahariana che doveva andare da Tripoli a Ciad Per Murzach-Tummo, o Bilma e che mascherava la volontà di annettere alla Libia una buona parte delle nostre colonie francesi dal Ciad Ernige Col Bozcu e i nostri posti di Gianet Avescer. Nel loro insieme questi appetiti erano già abbastanza inquietanti, ma essi non rivestivano ancora carattere ufficiale. Essi sono divenuti più preoccupanti dopo la pubblicazione della seconda edizione dell'annuario coloniale italiano. Questo annuario come quello dell'anno precedente pubblica infatti una carta a colori molto bella della Libia e delle regioni limitrofe alla scala di 1 a 4 milioni compilata dall'Ufficio cartografico del Ministero delle Colonie. Ma mentre nell'edizione del 1926 la frontiera meridiana della Libia figura conforme al tracciato dell'accordo 1899, in quella del 1927 questa frontiera è scomparsa e neppure il più piccolo segno punteggiato ne marca la esistenza. I limiti più non esistono. Noi vogliamo credere che ciò sia effetto della storditezza di un giovanissimo cartografo che ignora la storia africana».

De Pinedo continua il suo mirabile volo

La partenza da Charleston

HORTHA, 13. (Via Italcable).

ALLE ORE 7.5 (ORA DEGLI STATI UNITI) DE PINEDO HA LASCIATO CHARLESTON DIRETTO A PENSACOLA.

L'arrivo a Pensacola

NEW YORK, 13. (Via Italcable).

ALLE ORE UNA E VENTI POMERIDIANE (ORA DI NEW YORK) DE PINEDO E' GIUNTO A PENSACOLA (FLORIDA).

La disciplina dei prezzi
I RIBASSI NELLE ALTRE CITTA'

ROMA, 13.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Pervengono al Capo del Governo da molte altre provincie, notizie che confermano l'accentuarsi ovunque del ribasso dei prezzi, specialmente dei generi di largo consumo. I commercianti della provincia di Milano inquadrati nella Federazione fascista, hanno deliberato una immediata sensibile riduzione dei prezzi di ogni merce.

Da Milano poi è stato comunicato al Capo del Governo un ordine del giorno approvato dai rappresentanti delle categorie di quei funzionari comunali i quali nei riguardi dei contingenti provvedimenti per la diminuzione dell'indennità caroviveri, rispondono con semplicità, con grande sincerità «Presente».

Analoghe riduzioni per tutti i generi di maggiore consumo sono stati attuati ad iniziativa della Sezione artigiana della Federazione fascista dei commercianti. Per la provincia di Taranto in seguito ad un convegno in Prefettura fra i rappresentanti di tutte le categorie di industriali, commercianti ed esercenti, si è deliberata l'applicazione da oggi di notevoli ribassi per il pane, le paste alimentari, il riso, il latte, olio, formaggi, carne insaccate, caffè all'ingrosso ed al dettaglio, carbone ecc.; riduzioni del 10 per cento per le stoffe abiti biancheria, cappelli, calzature, di una lira al kg. per le carni congelate.

Anche in Sicilia si sono attuate sensibili riduzioni di prezzo. Così nella provincia di Trapani i commercianti di generi di prima necessità e gli industriali pastai hanno iniziato da oggi la vendita con riduzione generale del 15 per cento sui prezzi finora praticati.

Nella provincia di Siracusa si sono ottenute riduzioni di 20 centesimi al kg. per il pane e di 10 cent. al kg. per le paste alimentari; ribassi di una lira al kg. per le carni fresche ed in misura varia e sensibile per le verdure, frutta, uova ed altri generi.

Nella provincia di Caltanissetta si sono avute notevoli riduzioni nei prezzi di tutti i generi alimentari e particolarmente di 15 cent. per Kg. per le paste; di 2 0cent. al Kg. pel pane, di lire due al Kg. per le carni bovine e per il pesce.

In provincia di Bolzano si sono concordate riduzioni di paghe di L. 0.50 circa all'ora in media per gli edili; i tipografi hanno rinunziato al compenso per ore di lavoro straordinario, i fornai hanno accettato una diminuzione di salari del 2 0per cento.

Le Federazioni provinciali del Commercio convocate a Roma

ROMA, 13.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

L'on. Lantini, presidente della Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti, ha annunziato al Sottosegretario alle Corporazioni di avere convocato a Roma per la settimana prossima i Presidenti delle principali Federazioni provinciali del Commercio onde raccogliere gli elementi dell'azione fin qui svolta, coordinarla alle direttive della politica fascista in materia di rivalutazione monetaria e sottoporli al Governo, quale contributo della classe commerciale all'opera di disciplinamento dei prezzi, dei costi e delle mercedi. Nei primi di giugno la Confederazione stessa convocherà il Consiglio nazionale composto di tutte le Federazioni provinciali e nazionali al quale ha promesso di intervenire il Segretario alle Corporazioni.

I premi sui buoni novennali

ROMA, 13.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico in Roma ha avuto luogo pei Buoni del Tesoro novennali della ottava serie la estrazione dei premi militari relativa alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono N. 0,588,663; il premio di L. 50.000 al buono N. 0,045,594 — Il premio di L. 10 mila al buono N. 1,821,921 e i premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni numero 1,697,5522 — 0,075.263 — 1.200.165 — 1.012.162.

Il processo per i fatti di Firenze alle Assise di Chieti
La requisitoria del P. M.

CHIETI, 13.

Nella udienza antimeridiana prende la parola il P. M. che pronunzia la prima parte della sua requisitoria relativa all'uccisione di Pilati di cui sono imputati Paoletti, Paoli, Senesi ed Ermini.

Il Procuratore Generale, rivolto un saluto ai giurati e alla difesa, cui rende omaggio per la nobilità e il valore con cui assolve al suo grave compito, si addentra subito nella trattazione della causa, esponendo quali sono le circostanze risultanti a carico dei prevenuti. Quanto al Paoletti, il riconoscimento negativo nei confronti dell'imputato da parte della vedova Pilati, non può secondo il Procuratore generale costituire un elemento a suo favore in quanto il Paoletti fu tra coloro che non entrarono in casa Pilati ma rimasero sulla strada. Anche per il Paoli il P. M. rileva la latitanza nonchè la sua presenza nell'automobile Mannelli. Per il Senesi il P. M. ricorda tutta l'azione persecutoria svolta contro Pilati e le continue contraddizioni e ritrattazioni in cui l'imputato stesso si è andato avvolgendo nei suoi molteplici interrogatori. Quanto all'Ermini, oltre alle dichiarazioni a suo carico risultanti nelle deposizioni scritte di alcuni testimoni sussiste il sicuro riconoscimento della vedova Pilati.

Chiudendo questa prima parte della sua requisitoria, il Procuratore generale mette in rilievo le numerose ritrattazioni e rettifiche fatte da testimoni in udienza, confutandone l'attendibilità e ammonendo i giurati che essi possono formarsi il loro convincimento attraverso tutti gli elementi processuali e quindi anche attraverso le risultanze del processo scritto. Difende infine l'operato del primo giudice istruttore Cosentino affermandone la serietà e l'obbiettività.

Vittoria ippica italiana per il "Premio dell'Urbe„

ROMA, 13.

Oggi all'Ippodromo di Villa Glori, alla presenza di numeroso pubblico si è disputato il «Premio dell'Urbe», categoria di precisione per cavalli di ogni razza ed età, velocità minima metri 400 al minuto. Era in pallio per il cavaliere vincitore la Coppa donata da S. A. R. il Principe di Piemonte (challenge) per tre volte consecutive.

Il terreno, reso pesante dalla pioggia ha influito molto sulla velocità dei cavalli e molti dei più quotati cavalieri non hanno potuto compiere il percorso nel tempo stabilito. Ecco il risultato del Gran Premio dell'Urbe»:

1. Maggiore Borsarelli (Italia) su «Glauco» — 2. Tenente Bizard (Francia) su «Pantin Riviere», — 3. Ten. Bizard (Francia) su «Moise» — 4. Ten. Bertrand (Francia) su «Papillon» — 5. cap. Bettoni (Italia) su «Scoiattolo» — 6. ten. Bizard (Francia) su «Quinine». — 7. cap. Olivieri (Italia) su «Otello». — 8. cap. Sterling (Inghilterra) su «Nora». — 9. cap. Lequio (Italia) su «Pegsus» — 10. cap. Sterling (Inghilterra) su «Nancy».

Centenario Voltiano

(NOSTRA COLLABORAZIONE)

Biografia di Alessandro Volta
Preludio alla pila

II.

Alessandro Volta era a quei tempi universalmente stimato, e reputato come dotto fra i più degni d'ammirazione; ma il suo alto ingegno non aveva ancora compiuto l'opera che un decennio appresso doveva essere l'aureo suo titolo per l'immortalità.

Frattanto gli eventi maturavano. Già nell'estate 1786 Luigi Galvani, professore di anatomia all'Università di Bologna, sperimentando su delle rane scuoiate e appese con uncini a una ringhiera di ferro, aveva osservato che allorchè esse venivano a trovarsi in contatto del metallo, erano scosse da violente contrazioni muscolari. Egli attribuiva ciò ad una «elettricità animale» propria della rana e sperimentò infinite volte nelle condizioni più svariate per ben cinque anni, prima di pubblicare la sua famosa memoria scientifica che venne alla luce nel 1791. Questa scoperta fece enorme impressione e moltissimi scienziati ripeterono le esperienze di Galvani; fra tutti emerse Alessandro Volta che confutò a Galvani la sua teoria dell'elettricità animale, sostenendo che effettivamente nelle esperienze si ottenevano fenomeni elettrici, ma che questi dovevano attribuirsi alla diversa costituzione dei metalli che venivano a trovarsi a reciproco contatto.

La gloriosa discussione sorta fra i due eminenti scienziati, che a nulla tendevano se non a stabilire nel modo più assoluto la verità, preludiava alla geniale scoperta della «pila elettrica», avvenuta nove anni dopo.

Sorvoliamo di proposito sull'argomento, ripromettendoci di precisarne e approfondirne le circostanze più diffusamente in seguito.

Il matrimonio di Volta

Nel 1793, Volta pubblicò una memoria molto importante «sulla uniforme dilatazione dell'aria», in cui il suo limpido raziocinio serve mirabilmente l'acutissimo spirito d'indagine. In essa il grande scienziato confuta i risultati ottenuti dai precedenti sperimentatori, dimostra che la maggior causa d'errore dipende dall'umidità atmosferica, stabilisce che l'aria ed il vapore acqueo si dilatano uniformemente e ne misura il coefficente. Scopriva così, per un caso particolare, la legge enunciata nel 1802 da Gay-Lussac sotto il cui nome è nota.

Per l'ingiusta attribuzione si risentirono anche gl'italiani di allora; nella prefazione al tomo III delle Opere di Volta edite nel 1816, fra l'altro è detto a questo proposito:

«Ben lontani da attribuire a fine alcuno indiretto un contegno, di cui non è questo il solo esempio, crediamo piuttosto doversi ripetere da una certa noncuranza che affettano alcuni oltramontani per tutto ciò che non è loro, e specialmente per ciò che è italiano. Niente umiliati per questo troviamo nei nostri fasti di che confortarci non solo ma di che insuperbire...».

Queste nobili parole, ancor oggi sembrano d'attualità; ma nell'impero Fascista d'Italia non possono appagare. Apprendiamo infatti che a Milano è sorta un'iniziativa il cui proposito è di imporre al mondo il riconoscimento di una gloria ch'è tutta nostra: la legge detta di Gay-Lussac deve chiamarsi «legge di Volta».

Tra l'insegnamento e le continue esperienze, la vita di Alessandro Volta si svolgeva quasi completamente assente dalle cure politiche e dalle attrattive mondane. Ai richiami dei parenti affinchè egli pure pensasse a formarsi una famiglia propria, don Alessandro non aveva mai badato se non, forse, per manifestare il suo opposto desiderio, con loro disappunto. Fu il 22 settembre 1794, a 49 anni compiuti, ch'egli finalmente si sposò, unendosi a donna Teresa Peregrini, di medio ceto, ma istruita e intelligente. Da essa ebbe poi tre figli di cui uno, Flaminio, morì giovinetto con gran dolore del padre il quale amava la famiglia teneramente e vedeva stroncato quello stelo che prometteva di fiorire assai bene nel campo delle discipline paterne.

iCnquantenne, Volta, che aveva prodigato i suoi risparmi nei viaggi e negli esperimenti, non possedeva nulla di suo, se non lo stipendio universario che sommava a circa 3500 delle nostre lire all'anno (al R. Liceo di Como ne percepiva 2800).

Tempi agitati

Alessandro Volta visse in un'epoca sconvolta da straordinari eventi politici e militari; allora e negli anni seguenti, gli oppressori si alternavano al dominio del Milanese e la vita trascorreva tra concitate vicende e pubblico disordine. Con la battaglia di Lodi, avvenuta il 10 maggio 1796, i Francesi cacciarono gli Austriaci dalla Lombardia e furono accolti come liberatori; ma le loro gesta, imposizioni e prepotenze, provocarono gravi disordini che avvennero anche in Pavia.

La sera in cui s'inaugurava l'apertura dell'anno accademico al teatro cittadino, Volta fu insultato e minacciato, avendosi insinuato che egli propendeva per il trasloco dell'Università da Pavia a Milano.

Le insidie al quiete vivere si univano alle contrarietà fiscali.

Don Alessandro, irritato per il notevole ritardo con cui gli veniva pagato l'onorario, fu costretto a rivolgere ripetute domande alle superiori Autorità, affinchè fossero puntuali e gli liquidassero le mensilità arretrate, avendone «veramente bisogno».

Più tardi, poi, nel febbraio del 1799, reclamò presso le Autorità della Repubblica Cisalpina, instaurata da Bonaparte, una indennità per le spese sostenute negli esperimenti. Ma i pagamenti ritardavano; anzi, nell'aprile del 1799, con la battaglia di Cassano d'Adda, gli Austriaci rioccuparono la Lombardia, chiusero l'Università di Pavia e Volta perdette con la Cattedra il denaro.

Con la battaglia di Marengo (14 giugno 1800) Napoleone ristabilì la Repubblica Cisalpina, Volta riebbe la Cattedra e nel settembre successivo reclamò nuovamente presso il Comitato Governativo il pagamento del suo vecchio credito di circa 2200 lire, già chiesto un anno avanti ed allora ordinato.

Ma in ottobre i Francesi imposero a lui e al fratello Luigi una tassa pari a 760 lire attuali, per contribuzione straordinaria di guerra da pagarsi dagli austriacanti. Volta protestò energicamente ricordando le traversie subite per opera degli Austriaci e chiedendo egli, invece, una indennità.

La pila è creata

Tormentato dalle necessità di vita e delle contrarietà che quei tempi calamitosi importavano, don Alessandro non doveva certamente trovarsi in situazione d'animo assolutamente tranquilla. Eppure fu precisamente nel 1799, in Como, che Alessandro Volta giunse, dopo lunghe e appassionate indagini, a individuare con tutta sicurezza e a imprigionare la fonte di quella «elettricità artificiale» ch'egli ricercava con costanza inesauribile e che finalmente organizzò nella sua «pila» immortale.

Le prime notizie sulla scoperta, Volta le comunicò al collega Vassalli della Università di Torino; intanto continuava a sperimentare perfezionando il suo apparecchio fino a trasformare l'elemento elettromotore nella forma a bicchiere, dando al sistema la disposizione che chiamò «a corona di tazze».

Sembrandogli l'opera completa, il 20 marzo 1800, da Como, scrisse una lettera in francese a sir Joseph Bauks, presidente della Società Reale di Londra, annunciandogli l'invenzione di quello che prima chiamò «organo elettrico artificiale» e poi «pila», dalla sua forma primitiva costituita da dischi sovrapposti.

L'annuncio al mondo della meravigliosa invenzione per cui si otteneva per la prima volta una «corrente elettrica» continua, veniva dato dal Presidente Bauks il 26 giugno 1800 con la lettura della comunicazione ricevuta.

La notizia, subito diffusa, produsse enorme impressione e gli valse l'unani-

me ammirazione degli scienziati, che ripeterono le esperienze voltaiche variandole in mille modi.

Il successo fu incontrastato e trionfale; la sua teoria fu senz'altro accettata da tutti.

Volta e Napoleone

Un anno dopo, e precisamente il 1° settembre 1801, Volta, invitato da Napoleone, partì col prof. Brugnatelli, chimico valoroso ed amico suo, per Parigi, ove giunse il 26 dello stesso mese dopo una breve sosta a Ginevra.

Nella capitale francese visitarono gli scienziati conosciuti vent'anni prima; altri ancora ne incontrarono fra cui Coulomb, Lagrange, Rumford, Cuvier, Biot; che li accolsero con grandi cortesie e calore; s'interessarono delle cose notevoli della metropoli, di musei, istituti, fabbriche, officine; finchè furono ricevuti in udienza da Bonaparte, Primo Console, alle Tuileries.

Successivamente, Volta si presentò all'Istituto Nazionale di Francia, che nominò una Commissione per lo studio degli esperimenti; quindi, fra ottobre e novembre, in alcune memorande sedute accademiche, lesse la sua relazione sulla pila e fece esperienze di vario genere a cui volle sempre presenziare Napoleone. Al ultima seduta, il Primo Console tessè l'elogio del fisico italiano, proponendo che gli venisse conferita una medaglia d'oro malgrado tale onore fosse negato agli stranieri dai regolamenti; la medaglia d'oro fu votata per acclamazione.

La Commissione dell'Accademia, relatore G. B. Biot, ripetè gli esperimenti voltiani e approvò ed accettò completamente la sua nuova teoria.

Napoleone non si dimenticò mai dell'illustre fisico e lo colmò d'onori: gli fece assegnare 2000 scudi a titolo di rimborso delle spese di viaggio, gli assegnò un'annua rendita sul Vescovado di Adria, lo decorò della Croce della Legione d'Onore e della Corona Ferrea; più tardi lo nominò deputato alla Consulta di Lione, senatore del Regno d'Italia e gli conferì il titolo di Conte.

Don Alessandro, coperto di gloria e di onori, non si lasciò attrarre da vani fantasmi e rimase l'uomo dei semplici costumi, signore di se stesso.

In una lettera, assai nota, inviata da Parigi alla moglie diletta, così si esprimeva al riguardo:

« ... alla vita agitata da una vana gloria, preferisco la tranquillità e la dolcezza della vita domestica... ».

Il 6 dicembre ripartì per l'Italia.

Quando, nel 1804, quasi sessantenne, Volta parlò di volersi ritirare a vita privata, Napoleone così si espresse (a detta di Arago) con chi gli manifestò il proposito del Grande Scienziato:

« Je ne saurais consentir à la retraite de Volta; si les fonctions de professeur le fatiguent, il faut les réduire. Qu'il n'ait, si l'on veut, qu'une leçon à faire par an; mais l'Université de Pavie serait frappée au coeur le jour où je permettrais qu'un nom aussi illustre disparût de la liste de ses membres. D'ailleurs, un bon général doit mourir au champ d'honneur ».

Napoleone fondò anche un premio di 60.000 frs. in favore di colui che avesse fatto fare un ulteriore passo di grandissima importanza alla scienza «elettrogalvanica» (espressione usata dallo stesso Volta), tale da aprire un nuovo vasto campo paragonabile a quelli scoperti da Franklin e da Volta.

In Francia, parecchi scienziati, parvero invidiare l'insigne fisico e fra questi Arago che, pur considerandolo un vero genio, si permise stolidi apprezzamenti sulle circostanze dell'invenzione della pila.

Vecchiaia e fine

Dopo questa sua creazione, l'attività scientifica dell'immortale Comasco subì una graduale diminuzione; religiosissimo, egli comprese forse che la sua missione poteva considerarsi compiuta, certo considerò l'invenzione della pila come il massimo coronamento sperabile alle sue lunghe, tenaci fatiche di geniale scienziato.

Nel maggio dell'anno 1808, Melzi d'Eril, vicepresidente della Repubblica italiana, avendo intenzione di illuminare Milano col petrolio, analogamente a Genova, incaricò Alessandro Volta, il chimico Brugnatelli, suo collega, e l'abate Amoretti di visitare alcune polle del prezioso idrocarburo in Emilia, ed ivi infatti essi si recarono.

Intanto in tutto il mondo fervevano gli esperimenti scientifici con l'ausilio della pila voltiana, si ebbero ben presto applicazioni di varia importanza, fra cui si distinguono quelle di H. Davy, valente chimico e fisico inglese assai reputato da Volta, il quale diversi anni dopo inventava la famosissima lampada di sicurezza per minatori.

Sembrava ormai dissipato ogni dubbio sull'identità della corrente elettrica voltaica col fluido galvanico. Eppure v'era ancora in Italia qualche seguace di Galvani che non voleva arrendersi alla evidenza e seguitava a battersi in omaggio alle proprie convinzioni.

Alessandro Volta, a cui tanti giunsero al punto di accettare ed usare egli stesso la denominazione di «galvanica» allora comunemente usata per la corrente elettrica, se ne rattristava e comunicava il suo amaro disappunto agli amici, perfino un decennio dopo l'invenzione della pila.

Nel luglio 1805 Volta respinse un'offerta generosa dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo che, per l'onore di averlo membro ordinario, l'avrebbe ricompensato lautamente. Non possiamo esimerci dal riportare un brano della sua nobilissima lettera:

« La tentazione è fortissima. Ma altri interessi, più cari al mio cuore, mi trattengono dal cedere. Ho due fratelli di me più anziani, meco conviventi; una sposa e tre giovani figli. Sono troppo attaccato a questa famiglia che mi ama, e alla mia Patria che non mi è ingrata.

Allora Volta aveva 60 anni e dichiarava che non poteva considerarsi ricco, pur tuttavia viveva con agiatezza.

Le maggiori Accademie, i più rinomati Istituti scientifici europei facevano a gara per disputarselo; ma la tempra semplice e buona del Grande era insensibile all'esca dell'ambizione.

Nel 1806 comparve una sua memoria assai interessante «sopra la grandine» a seguito delle lettere indirizzate al Lichtenberg; quello dell'elettricità atmosferica era sempre stato per lui l'argomento preferito.

Dal 1809 al 1815 Volta si trasferì a Milano.

Uno degli episodi più spiacevoli della sua vita, fu per Volta quello a cui partecipò in Milano, il 20 aprile 1814. Napoleone era decaduto e gli Austriaci minacciavano la Lombardia; Eugenio Beauharnais, viceré d'Italia, stipulato in fretta un armistizio, tentò di farsi riconoscere re dai Lombardi. In quella infausta giornata Volta si era recato al Senato per sostenere la candidatura di Eugenio; ma la plebaglia milanese, in cui prevalevano elementi austriacanti, irruppe nell'aula, uccise il ministro Prina e scacciò i senatori favorevoli al viceré. Volta fu insultato e percosso e a stento riuscì a fuggire in carrozza verso Como.

Dal 1816 al 1820 abitò a Pavia ove i suoi due figli seguivano i corsi universitari.

Nel 1817 l'insigne scienziato pubblicò uno studio su « la periodicità degli uragani » il freddo che li accompagna »; fu questa la seconda memoria comparsa dopo il 1800 e quella che suggellò l'operosissima attività scientifica del Grande Fisico.

Infatti, nel 1819, a 74 anni, abbandonò l'Università, cessando quasi completamente ogni relazione col mondo degli scienziati; poco tempo dopo si ritirò definitivamente a Como.

Fu colpito da un attacco apoplettico quattro anni dopo e d'allora non si rimise più completamente; una febbre lenta e persistente lo colse non molto appresso, togliendolo ai vivi in età di 82 anni il 5 marzo 1827, nello stesso giorno in cui moriva a Parigi Pier Simone Laplace, ingegno sovrano egli pure, collega o cooperatore di un tempo del grande italiano.

« Volta aveva statura alta, lineamenti nobili e regolari, come quelli di una statua antica, una fronte larga che laboriose meditazioni avevano profondamente solcato, uno sguardo nel quale si dipingevano ugualmente la calma dell'anima e la penetrazione della mente ».

Così ce lo descrive Arago che lo conobbe a Parigi.

Alessandro Volta ebbe tempra perfetta di scienziato: intelligentissimo, d'ingegno altamente speculativo, fortemente appassionato ai suoi studi egli, seguendo il filo dei suoi ragionamenti rigorosi, entrava diritto nello spirito delle cose; penetrava nel segreto mistero dei fenomeni naturali, vivendo quasi nel loro mondo invisibile; sostanziandosi in una seconda natura, condottovi da una profonda comprensione, si esteriorizzava spiritualmente nell'oggetto stesso dei suoi studi. Le sue invenzioni non sono mai opera del caso, ma frutto di un esatto calcolo mentale; egli vi giunse come ad una sicura e logica conseguenza, dopo una riflessione completa per maturità. E' veramente l'opera di un genio quella ch'egli compì in virtù delle sue sublimi attitudini; da un'occasione fortuita, da un osservazione quasi banale in apparenza, il suo genio traeva ampio respiro e moveva alla conquista delle vette eccelse.

Ing. Enrico Del Fabro

CRONACA PROVINCIALE

Per ripopolare il Friuli di selvaggina stanziale

Riceviamo:

La grande Associazione venatoria di S. Uberto di Milano per aumentare la selvaggina stanziale ha avuto ed ha dato corso ad una geniale iniziativa che al giorno di oggi si presenta come la più utile e la più pratica per lo scopo prefisso. Ottenuto dalla liberalità di una grande proprietario l'uso di un vasto ed acconcio terreno, la Società S. Uberto ha principiato a trasformarlo in parco di allevamento di selvaggina per ritrarne in seguito, ed a modico costo, i riproduttori a favore delle zone impoverite.

Per tutti noi, cacciatori appassionati, la questione del ripopolamento è un problema assillante ed anche increscioso: assillante perchè la selvaggina va scomparendo, increscioso perchè i prezzi delle coppie riproduttrici (attualmente importate dall'estero) superano di gran lunga la quota di cui può aggravarsi il bilancio della maggioranza dei cacciatori.

In Friuli sono sorte varie Società di Cacciatori con i medesimi lodevoli intenti; ma i loro patrimoni non permettono di acquistare sia una ventina di doppie di pernici sia una ventina di lepri pregne; così devono limitare la loro azione alla protezione della selvaggina ed alla repressione del bracconaggio divulgando le norme della Legge e premiando gli agenti più zelanti.

Le Società Venatorie per muoversi da questo stato poco vitale e raggiungere i desiderata dei Soci debbono valersi come via migliore dell'art. 2 del Regolamento per la esecuzione della Legge 24 giugno 1923 N. 1420 recante provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della Caccia e chiedere al Ministero dell'Economia Nazionale la sollecita istituzione, nella Provincia, di una bandita, la quale funzioni oltrechè da zona di rifugio, anche come parco di allevamento.

Numerosi e vasti sono i territori posseduti da Enti pubblici e non credo sia difficile trovare la località adatta; nella peggiore ipotesi la liberalità di uno o più dei nostri grandi proprietari darà al Friuli una zona idonea a trasformarsi in bandita.

Affinchè questa iniziativa abbia l'esito voluto è necessario che vi concorrano tutti gli interessati, perciò si ritiene sostanziale:

1) i cacciatori in maggioranza assoluta devono essere iscritti nelle Società riconosciute;

2) le Società devono essere Federate e formare un Ente unico compatto;

3) intensificare la lotta contro il bracconaggio.

Si augura che questa proposta venga bene accolta e che la Società dei Cacciatori residente nel Capoluogo della Provincia si faccia promotrice di un'azione diretta a tale scopo.

Da ZOPPOLA
La cassaforte del Credito Veneto squarciata dai ladri
10 MILA LIRE DI BOTTINO

(13). — La sede del Credito Veneto di Zoppola ha avuto l'altra notte la visita poco gradita di ignoti malfattori i quali scavalcate le inferiate, penetrarono nell'interno per una finestra del primo piano. Discesi nei locali della banca, adoperarono il trapano e altri arnesi per squarciare un fianco della cassaforte e impadronirsi dei valori che vi trovarono. Se ne uscirono poi indisturbati rifacendo la via d'entrata.

Al mattino il direttore dell'ufficio sig. Giovanni Durot, faceva la scoperta dell'operazione delittuosa. Dapprima sembrava che il danno fosse rilevante, ma poi fu accertato che i valori rubati sommano a circa 10 mila lire, coperte d'assicurazione con «Le Generali» di Venezia.

L'audace scasso è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato accurate indagini.

Da GEMONA
A proposito del viale del Turco

(13). — Il bellissimo e poetico viale del Turco, fiancheggiato da alberi secolari, alla sera è assai frequentato da cittadini desiderosi di fare quattro passi o di prendere una boccata d'aria salubre.

Giunti ad un punto del viale, e cioè alla biforcazione dove principia la strada per Maniglia, i passeggeri sono costretti a tapparsi il naso per l'odore nauseabondo che emana da materie in decomposizione che si trovano oltre si vanno depositando al limitare del bosco. Il pubblico prega il signor Podestà di provvedere in modo che le immondizie vengano depositate in un altro luogo dove non vi è circolazione di gente o, almeno, così questo sconcio che riesce nocivo alla salute.

IL CONTE DI BRECHARD al Sociale

Domani sera alle ore 21 la primaria Compagnia di Roma diretta dal comm. Mondi metterà in scena il grande successo del Forzano «Il Conte di Brechard».

Si prevede una bella serata, data la notorietà della Compagnia che ha riportato lusinghieri successi, in tutti i teatri del Friuli.

Palchi, poltrone, poltroncine, sedie scanni, si prenotano presso il vice-presidente del Teatro Sociale signor Ermes Disetti, in Piazza Vittorio Emanuele II.

Da CIVIDALE
In memoria del compianto don L. Blasutig

(13). — Domenica 15 corrente in forma austera verrà inaugurata la lapide che ricorderà a tutti la cara figura di don Luigi Blasutig.

La montagna avrà un tributo alla rievocazione di quel nome caro a tutti noi ed a chiunque gli è venuto quassù quando don Luigi viveva. Don Luigi era l'anima, la vita di questo monte e presso di Lui tutti trovavano l'ospitalità più schietta e più generosa.

Quanti trovarono più bella la montagna e meno erta la salita perchè quassù li attendeva il sorriso del buon Sacerdote e la sua casa era sempre aperta.

Domenica saliranno più in gran numero turisti d'ogni intorno per essere presenti al sacro rito uniti a tutto il popolo che piange ancora il perduto Pastore.

Alle ore 10 monsignor Petricigh celebrerà la Messa solenne; alle 11 benedirà la lapide. Don Ugo Masotti che di don Luigi godette la fraterna amicizia ne rievocherà la memoria.

SOLENNI FUNERALI

La tragica ed immatura fine della signorina Braidotti Maria Rosa di cui facemmo cenno nel giornale ha destato larga eco di compianto nella cittadinanza. Giovedì sera ebbero luogo solenni funerali che sono state una vera attestazione di affetto, e larghissimo è stato l'intervento della cittadinanza che ha sempre apprezzato le ottime doti della buona e cara estinta.

Molti fiori, dieci splendide ghirlande omaggio del cognato e sorella, delle amiche, zie, cugini e sulla bara circondata da amiche dell'Estinta posava la corona della infelice mamma.

Valga a lenire il dolore lasciato da questa immatura fine il pensiero che tutta la cittadinanza ne partecipa con sincero cordoglio.

ARRESTO DI UN PREGIUDICATO

Il vigilato speciale Zucco Luigi di anni 36 di Cividale, già condannato dalla Corte d'Appello di Venezia alla reclusione di anni 5 ed uno di vigilanza speciale, abbandonò la residenza senza incomodarsi di darne analogo avviso all'Autorità di P. S.

Per questa sua dimenticanza venne tratto in arresto a Gorizia.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Riunione del Direttorio della Sezione Combattenti

(13). — Domenica 15 corrente alle ore 16, presso la sede sociale, si riunirà il Consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del XXIV Maggio — 2. Intervento a Udine della Sezione in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti in Guerra e del Parco della Rimembranza; 3. Comunicazioni varie del Presidente — 4. Eventuali.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA
VACCINAZIONE PRIMAVERILE

(13). — Il Podestà rende noto che nei giorni e nelle località sottospecificate l'Ufficiale Sanitario procederà alla vaccinazione primaverile. Saranno assoggettati tutti i nati dopo il 1 gennaio 1926 e quelli nati precedentemente che, per qualunque causa, non siano ancora stati vaccinati. I genitori saranno tenuti responsabili per la mancata presentazione dei loro figli e denunciati all'autorità giudiziaria per inosservanza alle leggi dello Stato.

Diario delle vaccinazioni.

Domenica 15 maggio, capoluogo: dalle 8 alle 9 nel locale della scuola — Aurava: dalle 9 alle 10 nella scuola — Pozzo: dalle 16 alle 17 nel locale del signor Janich.

Lunedì 16 maggio, Cosa: dalle 8 alle 9 — Provesano dalle 9 alle 10.

Giovedì 19 maggio: Rauscedo: dalle 7 alle 9 — Domanins: dalle 9 alle 11.

IL PREZZO DI VENDITA AL MINUTO dei generi alimentari

Con effetto dal 13 corrente i prezzi di vendita al minuto al Kg. dei generi alimentari di prima necessità sono così stabiliti:

Riso camolino extra a L. 2.10 — Riso corrente a L. 2 — Riso brillato scelto a L. 2.20 — Pasta alimentare tipo Napoli a L. 3.40 — Pasta nostrana a L. 3.10 — Zucchero cristallino a L. 7 — Zucchero raffinato pilè a L. 7.40 — Olio fino d'oliva extra a L. 12 al litro — Olio di semi di prima a L. 7 — Olio di semi di seconda a L. 6.80 — Lardo o strutto nostrani a L. 10 il Kg. — Conserva di pomodoro doppio concentrato a L. 5 — Formaggio latteria fresco a L. 10 — Caffè Minos (crudo) a L. 24 — Caffè Santos a L. 26 — Carne di bue o di vacca bonconservata a L. 8 — Carne di vitello a L. 0 — Pane a L. 2.25 (forme da 200 grammi lire 0.45).

Da PORDENONE
Una importante riduzione per i dopolavor.

(13). — Per accordi intervenuti fra la Direzione del Teatro Licinio, i dirigenti della locale sezione del Dopolavoro ferroviario e dei Gruppi Sportivi del Cotonificio Veneziano, i componenti di queste organizzazioni usufruiscono di una riduzione del 50 per cento sui prezzi di ingresso al Teatro Licinio per gli spettacoli d'opera e d'operetta, mentre per quelli cinematografici sono in corso trattative.

CIN-CI-LA

Ieri sera ha avuto luogo il debutto sulle scene del Licinio della Compagnia Operettistica Anna Orizona con la briosa e bellissima operetta «Cin-Ci-La» del maestro Ranzato.

La coppia Orizona-Navarrini ha veramente furoreggiato ed ha riscosso vivissimi e caldi applausi del numerosissimo pubblico. Non diremo molto sul Navarrini comico di ormai sicura fama che si conquistò subito il pubblico pordenonese, ma uno speciale rilievo dobbiamo però fare per la giovanissima signorina Orizona che è apparsa ieri sera una delle migliori «soubrettes» del teatro operettistico italiano.

Assecondarono benissimo tutti gli altri artisti e specialmente la signora Altieri, Mella e Baldini. Benissimo la orchestra diretta dal maestro cav. Virgilio Marone, e buoni i cori.

Questa sera «Katia la ballerina» e domani a sera «Le campane di Corneville».

FUNEBRI DOLFINI

Imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto cav. Antonio Dolfini, segretario per tanti anni dell'Ospitale civile e delle Opere Pie Pordenonesi.

Molte rappresentanze e un'infinità di amici e conoscenti seguivano la salma volendo rendere l'estremo omaggio allo egregio uomo.

Nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio vennero celebrate le esequie e poscia il lunghissimo corteo si portò al Camposanto.

Alla moglie ed ai parenti del cav. Dolfini rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

STATO CIVILE
dal 5 al 12 maggio 1927

NASCITE. — Maschi nati vivi n. 7 — Femmine: nate vive n. 5 — Totale nascite n. 12.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. — Mainardis Vito con Marini Anna — Grizzo Rizzieri con Grizzo Giovanna — Fiorot Umberto con Santin Emma — Galeazzi cap. Lodovico con Testi Isolda — Rotta Giovanni Carlo con Gazzolli Crescenzia, ved. Bocchet.

MATRIMONI. — Gardiman Antonio con Stefanuto Luigia — Moschetta Giosuè con Barbui Olimpia.

MORTI. — Grizzo Luigia di Giuseppe di mesi 10 — Zanin Angelo fu Francesco d'anni 78 — Dolfini cav. Antonio fu Giusto d'anni 62 — Bigatton Luigi di Vincenzo d'anni 39 — Tajariol Gisella fu Massimo mar. Toffanetti d'anni 35 — Papais Caterina di Gaetano mar. Dolfo d'anni 29 — Nocent Antonio fu Luigi d'anni 58 — Bottan Palmira di Davide mar. Toffolo d'anni 27 — De Piero Genovefla fu Giovanni mar. Gemetti d'anni 29.

Da PRECENICCO
SALUTI AD UN PARTENTE

(13). — Domenica scorsa alla Casa del Fascio seguì una lieta riunione per salutare il maresciallo Filippo Di Gioia del 23° Campagna che parte per la nuova destinazione di Opicina (Trieste) dopo sei anni di permanenza a Precenicco benviso e stimato dall'intera popolazione.

Alla riunione partecipò il Direttorio al completo e da questo invitati i sottufficiali del R. Esercito di stanza a Precenicco stesso. Parole di cordiale saluto furono pronunciate dal Segretario politico a nome di tutto il Fascio al buon amico Di Gioia che tanto contribuì all'opera di fascistizzazione nel 1922. Rispose commosso il Di Gioia ringraziando tutti degli auguri e dei saluti.

Da PALMANOVA
MERCATO ANIMALI
di lunedì 9 maggio

(13). — Il mercato di questa settimana fu poco movimentato con scarso numero di affari in tutte le categorie di bestiame. Fu notata la mancanza dei soliti negozianti toscani; per cui molti vitelli rimasero invenduti, e ritornarono alle stalle di partenza. Con soddisfazione fu dato ad osservare che in seguito alla rivalutazione della moneta i prezzi del bestiame si mantengono su basi di una certa stabilità.

Entrarono sul mercato capi bestiame 426 così divisi: Buoi e vacche 96 — Vitelli 9 8 — Equini 44 — Suini da latte 136 — Suini grassi 12 — Ovini 40.

Furono incassate di tassa posteggio L. 222.20.

Cronache Goriziane

Caro-vita e organizzazioni sindacali

GORIZIA, 13.

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale dei Sindacati Nazionali Fascisti comunica:

La nostra sede è giornalmente affollata da cittadini, inscritti ai Sindacati, che vengono a denunciarci prezzi eccessivi, differenze e lagnanze; da parte nostra tutto vagliamo e tutto controlliamo con la più scrupolosa oggettività. Ciò ci conforta e ci spinge a compiere con ogni diligenza quello che è il nostro preciso dovere, in quanto non facciamo che attuare le disposizioni delle superiori gerarchie che tendono ad accelerare il movimento sino al raggiungimento del giusto prezzo è nel più breve tempo possibile. I risultati conseguiti in questa prima quindicina non sono però rispondenti a quanto si sarebbe già dovuto ottenere, e, nostro malgrado, nei prossimi giorni saremo costretti a passare ad una azione più persuasiva.

Pertanto e sempre per quella tale chiarezza che non ci fa difetto, riassumiamo per sommi capi i principali punti fermi che intendiamo mettere in movimento di uniforme ed accelerata rapida discesa.

A) Il pane deve scendere a L. 2 al Kg.; si deve vendere esclusivamente a peso e si debbono abolire le forme di 500 grammi.

B) La carne deve prendere come punto massimo di partenza L. 8 al Kg. e di qua scendere in proporzione sulle pezzature e sulle qualità meno pregiate.

C) La categoria dei commestibilisti non è concorde e si verificano anomalie; ne citiamo alcune delle più significative:

Si nota bensì un certo movimento nella concorrenza e di ciò ce ne compiacciamo, ma attenti alle qualità che se vi è chi ribassa il prezzo a scapito di qualità inferiori è evidente che la diminuzione si riduce ad una burletta.

Vi sono forti differenze non di opinioni, ma nei listini e vediamo senza altro alcune cifre: Zucchero da L. 7 a 6.80 il Kg. — Olio di semi (da L. 6.20 a 5.80 al litro — Pasta da L. 3.50 a 3.20 — Riso camolino da L. 2.20 a 1.80 — Caffè crudo, stessa qualità, da L. 22 a 23.50 — Sui formaggi e sui generi di salumeria i prezzi sono poi anche più discordi; basti citare che lo stesso tipo di prosciutto crudo di S. Daniele si vende da L. 3 a 4 all'etto.

Se affermiamo che la vigilanza deve essere intensa e costante, la nostra affermazione è chiaramente provata con un'aritmetica che è accessibile a chiunque.

D) Mercato delle verdure. Da qualche giorno abbiamo comunicazione telefonica dei prezzi praticati sul mercati di Trieste ed abbiamo constatato, ciò che è stranissimo dato che Gorizia è forte centro produttore, che a Trieste abbiamo in media prezzi inferiori del 10 ed anche 20 per cento.

Il mercato delle verdure di Gorizia sarà bene disciplinato meglio ed in questo caso sarà opportuno rompere certe tradizioni che non sono più in armonia coi tempi cambiati.

E' notorio a tutti che nel mercato delle verdure e frutta si fa un «po' quello che si vuole» infatti i prezzi ci sono e non ci sono (sul burro ad esempio non ci sono mai) e sugli altri generi sono ben poco visibili e vengono spesso cambiati, anche nella stessa mattinata.

La cosa può venire disciplinata obbligando tutti i rivenditori a tenere un tipo unico di tabello di prezzi giusti con regolare bollo dell'Ufficio Municipale.

Ottenuto quanto si deve sui generi alimentari, passeremo subito dopo a trattare un secondo gruppo di argomenti del massimo interesse, quali gli alberghi, ristoratori, gas, luce, vestiti, ecc.

Ma ognuno comprende che questo secondo gruppo è conseguente al primo; in quanto ottenuti i prezzi normali sui viveri sarà ben logico fare seguire il movimento di discesa anche sugli altri punti accennati che tanto gravano i bilanci famigliari.

L'argomento non sarà da noi abbandonato per qualunque motivo che il comandamento ricevuto è chiaro:

« La lira che nel mercato internazionale ha avuto una maggiore rivalutazione di oltre un terzo, deve avere in ogni caso e con qualunque mezzo la stessa rivalutazione anche nei vari mercati dell'interno ».

La lista dei Giurati

Il giorno 30 corrente avrà inizio presso il locale Tribunale civile e penale la sessione primaverile di Assise.

Nell'udienza del 12 corrente venne sorteggiata la seguente lista dei giurati ordinari:

Muratti comm. Spartaco, Trieste — Montegnacco conte de Ugo, Trieste — Poper Enrico, Trieste — Signorino Attilio, Trieste — Rebez Arturo, Trieste — Pirnat Giovanni, Trieste — Formentini bar. Vinciguerra, Gorizia — Henrigues de Piero, Trieste — Chiozza Luigi, Scodovacca — Dequal ing. Guido, Trieste — Eulambio Matteo, Trieste — Bollinger Antonio, Trieste — Mayer comm. Aldo, Trieste — Miseri Alfredo, Gorizia — Basilisco Giuseppe, Trieste — Parisi dott. Rodolfo, Trieste — Danelutti ing. Raimondo, Trieste — Canziani Attilio, Trieste — Cilia Giovanni, Trieste — Piani Silvestro, Monfalcone — Depuli Marcello, Trieste — Gira ing. Giuseppe, Gorizia — Jacopig Adolfo, Trieste — Timeus prof. Guido, Trieste — Candusio dott. Gustavo, Trieste — Paternolli Guido, Gorizia — Delpin Ferdinando, Gorizia — Dandini conte Luigi, Gorizia — Gallas Giuseppe, Medea — Bottéri Giovanni, Trieste.

A giurati supplenti:

Nardini Achille, Gorizia — Braida Antonio, Gorizia — Pinausig rag. Francesco, Gorizia — Ussai Carlo, Gorizia — Persa cav. Oreste, Gorizia — Filiputti Ferruccio, Gorizia — Bisiach Antonio, Gorizia — Massig Francesco, Gorizia — Jaconig Leopoldo, Gorizia — Murnvez Rodolfo, Gorizia.

CADUTA DALL'AUTOMOBILE

Bruno Battistig di 21 anni, abitante in via Campi 1, cadde accidentalmente da una automobile riportando la frattura della scapola destra. Venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

CRONACA UDINESE

L'importanza della Fiera del Libro
Quello che si fa nella nostra città

L' iniziativa della « Fiera Letteraria » per volontà del Governo Nazionale e delle Gerarchie del Partito Fascista, ha trovato in tutto il Paese una larga rispondenza di consensi e di iniziative.

Nelle principali città d' Italia si sono già cominciate ad attuare quelle cerimonie e quelle disposizioni che renderanno possibile al pubblico di vivere per qualche giorno in pieno regime di propaganda libraria. E' notevole che ovunque gli Enti culturali si siano fatti iniziatori insieme con le Amministrazioni pubbliche, dell'attuazione dei più vari programmi, tutti intesi alla diffusione del libro. E' questa la manifestazione più chiara della necessità di un simile provvedimento in un tempo di crisi come l'attuale.

V'erano infatti due crisi: quella dei librai che non vendevano più e quella del pubblico che non acquistava. Due crisi per modo di dire, poichè l'una e l'altra si identificano in una sola producente due fatti concomitanti; volevamo dire che erano due, solamente per il fatto economico.

Si parlava di carolibri, ma bisogna riconoscere che il libro italiano non ha subito nel dopoguerra quei aumenti di prezzo che in proporzione si sono verificati negli altri generi: forse un po', bisogna dirlo, per il fatto che le edizioni delle opere, se pur migliorate tipograficamente per il fatto della naturale evoluzione dell'arte tipografica, furono sempre fatte su materiale di ordine generalmente inferiore a quello medio di ante guerra.

Dunque non più tanta causa da parte degli editori, quanta forse da parte del pubblico, al quale proprio in questi giorni, in una specie di rivista, s' intende di far osservare l'opera degli editori italiani.

La causa principale della mancanza di pubblico acquirente noi crediamo vada ricercata anzitutto nel fatto che la guerra avendo generato in un primo tempo una larga passione per i libri facili e divertenti, piccanti ed audaci, tenebrosi o polemici è stata la causa indiretta della grande produzione di opere destinate ad un vita brevissima e della creazione di « fame » malguadagnate e così povere di consistenza come la leggerezza d'un fuoco fatuo.

Quanti e quanti autori non videro per qualche tempo riempirsi le vetrine delle loro opere ricche di smaglianti copertine colorate e non assistettero in breve tempo al trasporto di varie pile dei loro volumi negli stambugi del retro bottega a godersi la tranquilla e polverosa tranquillità della dimenticanza! E quanti altri, venuti forse con maggior merito alla ribalta della libreria, ebbero la sfortuna di una precoce dimenticanza, perchè sfortuna volle che la loro comparsa avvenisse quando ormai il pubblico non voleva più soffermarsi dinanzi alle vetrine, un tempo troppo abbaglianti di orpello!

***

E poi v' è il cinematografo, vi sono gli sports e molte altre cose che distraggono il pubblico. Abbiamo collocato in primo posto fra gli imputati proprio il cinematografo, perchè è veramente anche lui un grande responsabile della crisi manifestatasi e che ora con tanto fervore le sacre energie della Nazione tentano di vincere.

Ma la « Fiera del Libro » non deve incominciare e finire così come si comincia e si finisce qualsiasi battaglia: specialmente la sua fine non deve coincidere con la data i cui libri che verranno portati fuori della bottega incontro al pubblico saranno ricollocati negli scaffali e nelle vetrine.

Dalla « Fiera del Libro » deve iniziarsi una nuova era per i libri, per gli editori e per il pubblico. E questo ultimo solamente scegliendo — e per scegliere bisogna leggere — potrà chiedere ai primi ed esigere da loro merce di marca e ad un prezzo inferiore.

Bisogna leggere dunque molto di più di quanto non si faccia e bisogna che la lettura divenga una necessità come il fumare, come i capelli alla garçonne, come tante altre cose meno utili e tanto dannose che le generazioni del dopoguerra hanno purtroppo assunto come abitudine.

Si potrebbe affermare che la cultura — poichè la scelta dei libri avverrà automaticamente, quando il pubblico legga per necessità — è un obbligo per il popolo italiano che è fornito di così larga e pronta intelligenza, obbligo tanto più imprescindibile in quanto proprio in questi anni assistiamo ad una ascensione veramente sorprendente di tutte le forze della Patria.

***

Nella nostra città la benemerita Università Popolare ha in brevissimo tempo preordinato ogni cosa per la « Fiera del Libro » che a nostro umile avviso, non dovrebbe durare due soli giorni, ma tutta una settimana per dar modo a tutto il pubblico di visitarla e di comperare.

Inoltre bisognerebbe imitare quello che ad esempio è stato fatto al R. Liceo Scientifico, i cui migliori alunni saranno regalati di libri acquistati con i fondi della Cassa Scolastica. Non si potrebbe far ciò in tutti gli Istituti scolastici e parascolastici, culturali ed anche sportivi o di divertimento, come i Dopolavoro, ecc.?

Non occorre dire che in tal senso è veramente un obbligo di agire per gli Enti amministrativi che possiedono biblioteche, e così pure per l' incremento delle biblioteche dei Reggimenti o di altri istituti pubblici.

In tal modo, con l'esempio che viene dai maggiori Enti, il pubblico che può spendere — ed è fatto di molti più individui di quanto non si creda — sarà incitato a passare presso la Fiera e si soffermerà dinanzi a qualche esposizione. Chissà quanti nomi di Autori, di cui molti sentirono parlare arrossendo forse per non conoscerne alcuna opera o per non poter dire una sua parola in merito, salteranno agli occhi loro, invitanti dalle copertine e provocanti in questa primavera di rinascita italica?

Speriamo che le coscienze di molti possano in questi giorni parlare direttamente a se stesso facendo un rapido esame delle personali conoscenze per misurare con una svelta rivista l'ampiezza della propria cultura. In tal caso la « Fiera del Libro » avrà il suo effetto ed essa durerà per molti anni, oltre la data di chiusura che è imposta dai Comitati.

Una circolare dell'Università popolare

Lo Presidenza dell' Università Popolare ha diramato la seguente circolare:

« Ideata dalla « Fiera Letteraria », voluta dal R. Governo e dalle supreme Gerarchie del Partito, sostenuta dalla stampa, domenica e lunedì p. v., 15-16 corrente mese, in tutta la Nazione si solennizzerà la « Festa del Libro », con lo scopo di far meglio conoscere e di valorizzare le opere scritte e stampate da Italiani.

« Questa Università Popolare, con la adesione di tutte le Autorità locali, ha indetto per domenica p. v. una mostra e vendita di libri, che avrà inizio alle ore 10.30 sotto la Loggia Municipale.

« Nel mentre ho il pregio di invitare la S. V. Ill.ma all' inizio della Fiera, la quale assurgerà ad un altissimo significato per il dominio spirituale d' Italia, prego voler disporre affinchè il maggior numero degli allievi di codesta Scuola intervenga, con la bandiera, alla riunione.

« Sarebbe ottima cosa poi, se la S. V. Ill.ma volesse esortare gli alunni all'acquisto dei libri (usufruendo dello sconto del 10 %) e disporre altresì, se possibile, per qualche compera — alle stesse condizioni — per la biblioteca scolastica.

« Con l'esempio insegneremo al popolo la via da seguire.

« Con distinta osservanza.

Il Presidente: E. MORPURGO ».

Il programma per domani e lunedì

Il programma della « Festa del Libro » che avverrà sotto la Loggia Municipale è stato fissato così:

Ore 10 — Arrivo scuole, collegi e istituzioni.

Ore 10.30 — Arrivo autorità; breve cenno del rappresentante dell' Università Popolare; apertura della Mostra da parte dell'on. Podestà; Visita ai libri delle Autorità, degli Enti invitati e loro acquisti; musica comunale.

Ore 17 — Musica della Milizia.

Ore 20.30 — Musica del 2° Fanteria.

Lunedì — alle ore 18, musica della Milizia — Alle ore 20.30, musica del 2° Fanteria (che si spera sarà gentilmente concessa).

Un popolo si vince con le armi, ma si conquista con i libri.

I lavori del Comitato
per le celebrazioni del 29 corrente

Presente il Podestà on. Russo, presidente del Comitato per l' inaugurazione del Tempietto ai Caduti e il Parco della Rimembranza, ieri sera, alle 18, il Comitato stesso si è riunito in una sala del Palazzo Municipale, insieme alle egregie persone che delle nobili iniziative si interessano.

All' inizio della seduta il signor Vittorio Marcovich riassume brevemente i lavori finora eseguiti assicurando che in questi ultimi giorni verranno completati con cura tutti i particolari onde la duplice celebrazione in omaggio e memoria dei gloriosi Caduti riesca in modo degno.

Quindi i membri del Comitato, cui sono affidati particolari incarichi per l'addobbo, i cori degli alunni delle scuole primarie, i quali eseguiranno gli inni patriottici e uno speciale inno scritto dal prof. Ricci, lo schieramento del corteo, il numero unico, riferiscono in merito.

L'on. Russo prende poi la parola porgendo il saluto al Comitato di cui elogia la zelante e proficua operosità, esaminando vari particolari circa l'opera inauguranda e le cerimonie e promettendo tutto il proprio appoggio.

Propone — e la proposta è accettata all'unanimità — che nel Parco della Rimembranza sia celebrata una breve Messa al Campo alla presenza delle famiglie dei Caduti e dei reparti e rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Il Podestà rivolge infine vive espressioni di ringraziamento al Comitato per l'opera proficua svolta e che svolgerà.

I presenti hanno esaminato le modalità con cui dovrà svolgersi il programma, prendendo le debite deliberazioni.

Il Comitato si riunirà la settimana prossima.

Se amate la Patria acquistate e diffondete il libro italiano.

Congedamento dei militari del 1906
con ferma ridotta di tre mesi

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica un ordinanza del Ministero della Guerra, il quale determina che col giorno 5 giugno p. v. abbia inizio (e sia condotto a termine entro 5 giorni) l' invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi, che abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1906 (8-24 aprile 1926) i quali per aver frequentato i corsi dell' istruzione premilitare abbiano titolo alla riduzione di tre mesi di servizio, in forza delle disposizioni contenute nel N. 6 della circolare N. 144 del Giornale Militare 1926.

La consegna del vessillo
alla Guardia d'onore delle scuole

Quest'oggi, alle ore 16.30, nei locali del R. Istituto Magistrale, in via Odorico da Pordenone, si svolgerà la cerimonia per l'offerta della bandiera da parte dell' Istituto stesso alla « Guardia d'onore » delle scuole primarie e medie di Udine, istituita con R. D. 9 dicembre 1923 N. 2747. Alla consegna presenzieranno le autorità.

Festa del Fiore

Il Consorzio Antitubercolare della Provincia di Udine indice anche per questo anno la « Festa del Fiore » che si svolgerà in tutta la nostra Provincia nella domenica dello Statuto, 5 giugno p. v.

Il Presidente del Consorzio, comm. Oriolo, convoca il Comitato ordinatore della « Festa » in una prima adunanza nel giorno di lunedì 16 corrente alle ore 17 nella sala del Consiglio provinciale per la proclamazione del Comitato d'onore, per l'approvazione del programma della « Festa » e l'organizzazione dei lavori.

Passeggiata degli alpini in congedo
a Martignacco

La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini, invita tutti i soci alla passeggiata che avrà luogo domani domenica con meta Martignacco. La partenza è fissata per le ore 13.35 da Porta Gemona. Data la presenza di parecchie Sezioni e Gruppi del Friuli con relative fanfare si prega di intervenire numerosi.

Per il ribasso dei prezzi

S. E. l'on. conte Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e agli Interni, ha diretto al Podestà di Udine on. Russo la seguente lettera oggi pervenuta:

« Mi è particolarmente gradito esprimere alla S. V. on. il compiacimento di S. E. il Capo del Governo per l'azione svolta da S. V. per attenuare costà il carovita e per i risultati già ottenuti sopratutto con progressiva riduzione del prezzo del pane. — p. Il Ministro firmato SUARDO »

Questa comunicazione interessa l'azione svolta dal Comune nella scorsa settimana. Sappiamo ora che l'Ill.mo signor Prefetto comm. avv. Agostino Iraci ha indetto per lunedì una interessante riunione allo scopo di coordinare l'azione dei ribassi per farla sentire oltre che nelle vittuarie, sulle merci per quanto costituisce generi di prima e indispensabile necessità e con riferimento al sensibilissimo mutamento finanziario del mercato.

A tale riunione indetta dall' Ill.mo signor Prefetto interverranno oltre all'on. Podestà, al Segretario della Federazione Provinciale Fascista, il Segretario Provinciale dei Sindacati e della Federazione dei Commercianti, anche le rappresentanze di quegli Enti che debbono costituire base per un equo convenzionamento dei prezzi nella nostra città.

Avanguardia giovanile fascista
(Sezione di Udine)

L' Ufficio Stampa comunica il seguente ordine del giorno:

Domenica 15 corrente mese tutti gli Avanguardisti sono comandati a presentarsi in sede alle ore 9 ant. precise per recarsi inquadrati al Campo Sportivo. Parteciperà la musica del 2° Reggimento Fanteria gentilmente concessa.

Il Triumvirato inoltre ordina che:

1) entro il 21 corr. m. tutti gli Avanguardisti debbono essere in perfetta efficenza con la divisa (nastrino bianco e cordoni di parata);

2) è assolutamente proibito indossare la divisa senza previa autorizzazione del Triumvirato reggente l'A.G.F.;

3) per nessuna ragione si prendano iniziative senza il consenso del Triumvirato.

Mancando ai suddetti ordini il Consiglio di Disciplina disporrà per le eventuali punizioni.

Il nuovo teatro a Santa Caterina

Questa sera con una recita dialettale friulana si inaugurerà il nuovo teatro Littorio di Santa Caterina.

Il nuovo locale che si presenta in modo veramente elegante con le sue decorazioni e con i suoi tendinaggi non gode di una grande ampiezza. Ciò non pertanto può ospitare numerosi spettatori avendo inoltre il pregio di rispondere a tutte le esigenze che possono sentirsi per una recita drammatica sia per una rappresentazione cinematografica. E di questo va data lode al signor Andrea Covre che in breve tempo ha voluto e saputo tradurre in atto il desiderio dei frazionisti.

La recita di questa sera è data per inviti ed ha il sapore di un « vernissage ». Ad essa interverranno numerose autorità dei centri vicini e numerosi udinesi.

Per l'occasione effettuerà una serie di esecuzioni la banda di Colloredo. Domani si avrà la prima rappresentazione per il pubblico.

La coltura è il blasone degli umili.

L'on. Zimolo all'avv. Pettoello
per la campagna antiblasfema

L'on. Michelangelo Zimolo, Segretario Federale Fascista ha fatto pervenire al comm. Pettoello una nobilissima lettera di piena adesione all' iniziativa da questi presa per la costituzione del Comitato Provinciale Friulano antiblasfemo, costituzione che ebbe luogo l'altro giorno nella sala del Consiglio Provinciale, con la nomina del Prefetto comm. Iraci a Presidente del Comitato, cui saranno ora chiamati a far parte tutti i Podestà della Provincia, in qualità di Presidenti delle Sezioni comunali.

Altra nobile e calorosa adesione ha fatto pervenire all'avv. Pettoello il Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti Alberto Consarino.

Sotto migliori auspici pertanto, l' iniziativa nel nostro Friuli — iniziativa che avrà il suo svolgimento sotto l'alto patronato di S. E. Mons. Arcivescovo — non avrebbe potuto sorgere.

La commemorazione Foscoliana
al R. Liceo Scientifico

Giovedì mattina, 12 maggio, si svolse al R. Liceo Scientifico « G. Marinelli » una simpatica cerimonia.

Il valente e giovanissimo prof. Ugo Potenza, reduce dagli esami di concorso ed ancora per pochi giorni fra noi, in attesa di chiamata alle armi, ha voluto, coll'assenso del suo superiore, porgere agli alunni, che lo hanno amato come un compagno e fratello poco più anziano di loro, un addio più serio e più caro d' ogni altra rumorosa e superficiale manifestazione.

Presentato con affettuose parole di congedo e d'augurio dal Preside cav. Carlo Fabbri, egli ha commemorato il poeta dei « Sepolcri ».

Volutamente semplice e piana, la commemorazione s' è allontanata così dalle solite retoriche effusioni come dalle grigie esposizioni soltanto biografiche. Anzi, il giovane cultore di studi filosofici, sdegnando di soffermarsi a lungo sulla figura meramente pratica del Foscolo, si sforzò di lumeggiare quella che fu la vita spirituale ed eroica del vate, del soldato, dell'esule; e i tratti della melanconia mistica e dell'eroico stoicismo di colui che diede all' Italia l' istituzione nuova dell'esilio e fu in certo senso il maestro del Mazzini, si vennero man mano delineando chiarissimi e nobilissimi attraverso la rievocazione.

Naturalmente il conferenziere s' indugiò sul grande Carme; non però coll'intento di puro valore pratico e didattico di darne una letterale spiegazione: bensì per esaltarne l'alto spirito filosofico e civile, e per mostrare come nella lirica sublime sia, con argomentazione sicura e con passione fiammeggiante, affermato il valore eterno della Poesie e di tutto quanto dalla divina Poesia è tocco, ravvivato, immortato.

. . . . E l' armonia
Vince di mille secoli il silenzio.

Il Foscolo, seguace dei sensisti e degli illuministi del sec. XVIII e imbevuto specialmente delle idee del Locke e del barone d' Holbach, era portato a cercare il proseguimento indefinito della vita nella storia stessa del mondo, nelle perenni energie della società, nell'aspirazione tutta romana per la gloria. Cosicchè per lui la tomba dell'eroe era più che mai un' ara ed il canto dell' aedo una corona fulgida d' immortalità.

Il conferenziere dice con accento di contenuto entusiasmo una parte del Carme. Passa infine a toccare del Foscolo come iniziatore della critica letteraria del romanticismo; e, abbozzando il ritratto morale dell'uomo, incita i giovani a continuarne l'esempio altissimo di fierezza e di nobiltà, applicando nella vita d'ogni giorno l' insegnamento stesso che il Foscolo desume dagli Stoici, da Epitteto, da Marc'Aurelio, la massima che gli fu guida fino al desolato tramonto avvenuto il 10 settembre 1827 a Turnham Green: « Semper idem velle et idem nolle ». Tale coerenza di pensiero e di vita fu da Seneca sintetizzata nella frase: « vita sibi concors », poichè (dice altrove il filosofo): « non potest cuiquam semper idem placere, nisi sit rectum ».

Quella che il docente di Filosofia e Storia volle chiamare semplice chiacchierata e che riuscì invece efficace commemorazione piena d' insegnamento e di luce, fu salutata da un interminabile applauso, nel quale si espresse il rammarico di non avere più con noi il prof. Potenza è l'augurio (già detto a nome di tutti dal Preside) di rivederlo « quandochessia » nella nostra Scuola: giovane e forte energia d'un organismo giovane e forte quale va affermandosi il Liceo Scientifico in Italia.

Galeso.

Sviluppare con i libri le proprie cognizioni, significa preparare a se stessi ed alla Patria un migliore avvenire.

La funzione dell'Istituto Tecnico di Udine
secondo Quintino Sella

Il 4 settembre 1866 il Commissario del Re per la provincia di Udine, Quintino Sella, scriveva al Ministro dell'Agricoltura (dal quale allora dipendevano gli Istituti Tecnici) una lettera per fargli presente la opportunità di erigere un Istituto a Udine, perchè capoluogo della Provincia più estesa ed estrema verso i confini allora ottenuti.

In uno studio del prof. A. Tellini sul Gabinetto di Storia Naturale dell' Istituto Tecnico, viene offerto un brano di detta lettera, ed io credo utile farlo conoscere ai lettori, esprimendo l'augurio che, se il documento è sopravvissuto all' invasione e non è stato ancora pubblicato, venga dato almeno ora alla luce, quale contributo alla storia dell' istruzione nella nostra Provincia:

« . . . E' inutile che si spenda parole per dimostrare l' importanza della creazione di un centro scientifico ed economico in Udine, il quale mandi luce italiana anche nell' Istria . . .

« Il Friuli è, per l' Italia, una sentinella avanzata che bisogna subito munire di un fortino che sia armato subito di armi a lunghissima portata come sono le cattedre e gli utili insegnamenti.

« L' Istituto Tecnico di Udine sarà certamente la Università Tecnica del Friuli e dell' Istria . . . ».

Piccole Industrie e istruzione professionale
La nuova sede degli Uffici

Si porta a conoscenza degli interessati che col giorno di Lunedì 16 corrente gli Uffici del Comitato Friulano per le Piccole Industrie e della Filiale dell' Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia saranno trasferiti in Piazza Vittorio Emanuele N. 5, ingresso dalla Loggia San Giovanni.

Nello stesso palazzo è pure da lunedì prossimo che avrà la sua sede anche l' Ufficio Provinciale per l' Istruzione Professionale, Industriale e Commerciale.

Università popolare

"L'indole degli scritti di P. Zorutti e di C. Percoto,,

Ieri sera il dr. P. Someda de Marco ha intrattenuto il numeroso pubblico con una conferenza di particolare interesse per gli studiosi di letteratura friulana. L'indole poetica delle moltitudini, ha detto il chiarissimo oratore, si manifesta generalmente in due estremi opposti: nell'idillio e nella satira. Queste due diverse espressioni di sentimento si esplicano spontaneamente e sporadicamente nel popolo, affermandosi in brevi componimenti che hanno origine, sempre soggettiva, dal contrasto degli aspetti diversi della vita vissuta. E quando l'idillio e la satira si raffinano attraverso il pensiero e l'arte di chi sa elevarsi dalla massa comune, divengono illustri, e l'uno corregge il popolo e l'altro lo perfeziona. Questa indole varia di poesia popolare la troviamo sviluppata in modo felicissimo nella poesia di P. Zorutti — satira ed idillio insieme rotto ed educato ad una nuda realtà — e nella prosa di C. Percoto dominata dall'amore, vivificata e circonfusa dall'ideale.

L'uno illustre nei pensieri sbrigliati che sanno cogliere ovunque il destro di ridere e flagellare, con cui si riprendono i vizi e i difetti degli uomini per correggerli e migliorarli; l'altra insuperabile nella graziosa armonia dei suoi sentimenti che sanno ricercare delicatamente il più eletto e recondito pensiero altrui.

La poesia dello Zorutti nacque dal popolo di cui ritrae le virtù e i vizi e come tale è veramente popolare: ha tutta la giovialità schietta della nostra gente, essa si produce in un bisogno di pace: e si chiarisce ora in una risata grossa e senza fiele, ora in scatti tumultuosi che denotano la intemperanza del suo genio epigrammatico, ora elevando il pensiero civile a sdegnose e magnanime aspirazioni, ponendo sè stesso primo personaggio comico fra la folla dei suoi soggetti che egli domina rivestendoli di una invadente comicità.

La Percoto nella sua intima comprensione del bene si compiacque invece di dividere idealmente in due parti la società: da una parte ritraendo quasi un mondo da lei pur vissuto ma fuori di sè: dall'altra ritraendo se stessa.

Lo Zorutti con la satira ci diede più il male che il bene, considerando la vita una lotta continua ove lo squilibrio delle umane cose da origine a miserie di ogni sorte e ch'egli coglie con riso anche quando l'anima sua gentile vorrebbe piangere; la Percoto con l'idillio ci diede più il bene che il male, facendo sparire e fondendo nell'amore le vive contraddizioni dell'umana esistenza.

La conferenza fu vivamente applaudita dal pubblico che altamente apprezzò le rare qualità oratorie del conferenziere. G. C.

Se siete fascisti facilitate il Governo del popolo, diffondendo fra questo il [illegible] tro italiano.

Il Comandante della 63.a Legione ai Segretari delle Sezioni del P. N. F.

L'Ufficio Stampa della 63a Legione comunica:

Il Comandante della 63a Legione «Tagliamento» seniore Macellari prof. Nino, ha diretto il seguente saluto ai Segretari delle Sezioni del P. N. F. della Provincia di Udine:

«Nell'assumere il Comando della 63a Legione «Tagliamento» mi è gradito rivolgere ai camerati dirigenti le Sezioni del P. N. F. il mio cordiale fraterno saluto, con l'assoluta certezza che i nostri rapporti saranno improntati all'affettuosità più sincera.

«L'incorruttibile fede che ci affratella ed anima, renderà senza alcun dubbio più intime e complete le relazioni fra Partito e Milizia, sempre pronti, l'uno come l'altro ai comandamenti del Duce.

«Saluti fascisti».

Campo di Tiro in Molin Nuovo

Domenica 15 corrente nel nuovo campo di tiro sito in Molin Nuovo seguiranno interessanti gare di Tiro al Piattello dalle ore 13 alle 16.30.

Ai vincitori saranno distribuite L. 1000 in premi. I. premio L. 400 — II. premio L. 230 — III. premio L. 150 — IV. premio L. 100 — V. premio L. 70 — VI. premio L. 50.

Nella mattinata dalle 9 alle 12 si svolgeranno tiri di prova e «poules» libere.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia»: La signora Giulia Brunello ved. Luzzatto, in memoria del consorte avv. Attilio Luzzatto, nel 27° anniversario della sua morte offrì alla «Scuola e Famiglia» L. 100.

Vita Sindacale

Un ordine del giorno del Sindacato periti tecnici industriali

Ieri sera presso la sede dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, presieduta dall'Ispettore Provinciale signor Massari, in rappresentanza del Segretario Generale A. Consarino, ha avuto luogo la riunione del Sindacato Provinciale Periti tecnici industriali.

L'assemblea fu aperta dal signor Massari, il quale, dopo aver portato il saluto del Segretario Generale Consarino, passò ad esaminare i diversi ed importanti problemi della categoria.

Alla discussione parteciparono diversi dei presenti, ai quali rispose esaurientemente il signor Massari.

Presentato dal Consiglio direttivo del Sindacato, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Premesso che la legge ordinatrice dell'Istruzione professionale, stabilisce come finalità degl'Istituti Industriali di III° grado la creazione di elementi direttivi delle officine, delle imprese di costruzione, degli arsenali, dei laboratori, intermediari quindi fra il tecnico universitario ed il capo operaio;

considerato che il perito industriale è tecnico diplomato per la preparazione tecnico-pratica e atto a svolgere una notevole attività nel campo della libera professione ed in quella peritale;

aderisce all'ordine del giorno presentato dal Direttorio del Sindacato fascista milanese, periti tecnici industriali, votato all'unanimità nella riunione dei vari segretari aderenti al Sindacato delle professioni intellettuali, e di conseguenza ritiene indispensabile la sollecita pubblicazione del regolamento già previsto dalle leggi vigenti per la opportuna disciplina delle funzioni del perito tecnico o industriale, nei confronti del tecnico universitario.

Fa voti che una meglio intesa necessità nazionale spinga a valutare nella giusta misura il perito tecnico o industriale diplomato, come uno dei più importanti fattori dell'economia nazionale e plaude alla iniziativa di S. E. il Ministro Belluzzo tendente a conferire al diplomato dell'Istituto industriale un titolo che con l'essere compimento, giustifichi lo studio compiuto e richiami una maggiore quantità di giovani alla carriera industriale e a quella della libera professione».

Una visita del Segretario generale dei Sindacati al Manicomio provinc.

Ieri mattina il comm. Consarino accompagnato dal Segretario della Associazione del Pubblico Impiego signor Olivieri Paolo si è recato a visitare il Manicomio Provinciale di S. Osvaldo.

Prima di procedere alla visita il Segretario Generale ha presieduto l'assemblea degli infermieri del Manicomio ai quali ha dato assicurazione del suo personale interessamento affinchè alla categoria che ha acquisito particolari benemerenze nel campo sindacale per la disciplina e la fede sempre dimostrata possano esser concessi quei miglioramenti invano attesi per il passato.

Il Segretario Generale si è recato quindi a visitare il Manicomio.

Il direttore dott. Volpi Gairardini lo ha accompagnato attraverso i vari padiglioni.

Conti di ritorno delle cambiali

Il Bollettino Ufficiale 15 febbraio 1927 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse contiene le seguenti istruzioni circa la tassa graduata di quietanza dovuta sui conti di ritorno delle cambiali:

«Essendo sorti dubbi si dichiara che, ai fini della determinazione dell'importo della tassa, deve computarsi nello ammontare del conto di ritorno l'importo della cambiale solo quando questo ultimo sia stato incluso fra le partite del conto stesso e sommato con le spese accessorie e conseguenziali delle quali viene chiesto il pagamento. Che se invece l'importo della cambiale sia indicato a parte nell'intestazione del conto, al solo scopo d'identificare l'effetto al quale il documento si riferisce, e non venga affatto conteggiato con le spese accessorie e conseguenziali, la tassa deve commisurarsi solo all'ammontare complessivo delle dette spese».

Dopolavoro Sportivo

La corsa «24 Maggio» rinviata al 5 giugno

Dato le manifestazioni di carattere politico che si svolgeranno a Udine domenica 29 maggio con l'intervento di un Principe della Casa Reale siamo nell'impossibilità di far svolgere la nostra corsa motociclistica in detto giorno.

Preghiamo pertanto di voler prendere buona nota che la corsa «III° Coppa 24 Maggio» avrà luogo il giorno di domenica 5 giugno 1927. A giorni sarà pubblicato il programma dettagliato.

L'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri

L'Istituto Nazionale per gli Orfani dei Maestri ha aperto un concorso per 4 posti nel Convitto di Assisi riservati agli orfani; 21 posti nel Convitto di Anagni riservati alle orfane; 1 posto nel Convitto di Assisi, riservato a figliuolo di insegnante o di direttore didattico con numerosa prole; 174 borse di studio da L. 700 annue riservate agli orfani ed alle orfane.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere spedite al Presidente del Comitato provinciale (R. Ispettore scolastico) entro il 30 giugno 1927, con i seguenti documenti:

1. Atto di nascita del concorrente, debitamente legalizzato.
2. Atto di morte del genitore defunto.
3. Stato di famiglia con l'indicazione dell'età di ciascun componente.
4. Certificato del Municipio da cui si rilevi:

a) La professione del genitore superstite, ovvero se il fanciullo sia orfano di entrambi i genitori, dell'avo paterno o materno, qualora esistano;

b) il numero dei componenti la famiglia e la professione di ciascuno;

c) Lo stato patrimoniale delle persone obbligate agli alimenti.

5. Dichiarazione degli Agenti delle imposte dirette, dalla quale risulti se e quali persone indicate nello stato di famiglia siano iscritte e per quali redditi, tanto nei Comuni di nascita, quanto in quelli di residenza, nei ruoli delle imposte mobiliari o fondiarie, e se percepiscano stipendi e in quale misura.
6. Certificato di vaccinazione o di rivaccinazione.
7. Certificato medico sulla costituzione fisica del concorrente e sullo stato sanitario della famiglia, con l'indicazione delle cause che determinarono la morte del suo genitore. Tale certificato deve essere legalizzato.
8. Stato di servizio dei genitori insegnanti rilasciato dalla autorità scolastica. In esso dovrà essere dichiarato che l'Insegnante o il Direttore didattico interessato rilascia o abbia rilasciato la giornata di stipendio a favore dello Istituto. Da tale stato di servizio deve risultare inoltre l'ammontare dello stipendio, se l'insegnamento continui, e nel caso negativo, da quando e per quale ragione questo sia cessato.
9. Attestato degli studi fatti per i concorrenti che abbiano oltrepassato il settimo anno di età.

Tutti i documenti sopraindicati sono esenti dal bollo e dovranno essere rilasciati in data posteriore a quella del presente bando, ad eccezione dei certificati di nascita e di vaccinazione.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Comitato Provinciale presso il R. Istituto Scolastico di Udine.

Scuola di musica alla sede della 63.a Legione "Tagliamento,,

L'Ufficio Stampa del Comando della 63a Legione comunica:

Il Direttore della Banda della Milizia maestro Natale Zanco è disposto ad impartire gratuitamente agli iscritti alla Milizia ed all'Avanguardia lezioni di musica, tutti i giorni, nei locali del Comando della Legione.

Le Camicie Nere che intendono frequentare la nostra scuola di Musica sono invitate a darsi in nota al Comando.

La prima prova di Banda è fissata per stasera alle ore 21.

Sarà presente il signor Comandante della Legione che farà comunicazioni ai componenti la musica.

Una mortale disgrazia a Molin Nuovo

Il carradore Domenico Zuliani fu Luigi di anni 60 alle dipendenze del signor Giuseppe Zabai di via Marsala, accompagnava l'altra sera un carro di carbone nel cortile del battiferro Bertoli a Molin Nuovo.

Il pover'uomo, per spostare di qualche metro il carro prese i cavalli per le briglie indietreggiando senza accorgersi che si avvicinava con le spalle a un muro; così d'improvviso la punta del timone ve lo schiacciò contro producendogli gravissime lesioni. Malgrado sollecite cure prodigate allo sventurato carradore, egli poco dopo moriva.

Cronaca funebre

Ieri nel pomeriggio furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto concittadino Alessandro De Marzin, noto e stimato orefice. Data la popolarità e l'estimazione che l'Estinto godeva i funerali riuscirono imponente manifestazione di affettuoso rimpianto. Il povero De Marzin improvvisamente rapito all'affetto della moglie del figlio e dei congiunti, appartenne per molti anni all'Associazione Ginnastica Udinese e alla Società Corale «Mazzucato»; era infatti ottimo e apprezzato corista.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione in via Del Pozzo verso la Chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine ove i soci della «Mazzucato» vollero rendere lo estremo tributo di affetto e solidarietà al collega eseguendo un «Requiem».

Sul feretro posava la corona della moglie e del figlio; altra corona avevano inviato i cognati, due gli amici e altre le famiglie Feruglio e Vidussi.

Nel seguito dopo i parenti si notavano le rappresentanze della Corale «Mazzucato» col suo Presidente cav. uff. Giovanni Bissattini e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Alla vedova, al figlio e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Il Club Sociale

indice per domenica 22 maggio una escursione sui colli di Moutenars, iniziando così la serie di gite estive già predisposte dal Club stesso.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Vitello arrosto - Contorno.

Sera: Pasta asciutta - Stufato di manzo - Contorno.

Il libro non solo è prodotto d'ingegno e d'arte, ma è strumento della coscienza nazionale.

Stato Civile

(13 maggio 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 4 — Femmine: nate vive n. 3 — Totale nascite n. 7.

Pubblicazioni di matrimonio

Treu Amedeo impiegato con Ivanovich Ermenegilda casalinga — Bizzarini Ferdinando agente con Feruglio Anna sarta — Baselli rag. Virgilio impiegato con Talmassons Emilia civile — Stefanutti Antonio falegname con Nabergoj Maria casalinga — Covi Beniamino carpentiere con D'Antoni Mafalda casalinga — Pitti Mario filatore con Di Giusto Maria tessitrice.

Matrimoni

Casarsa Antonio automobilista con Nigris Maria casalinga.

Morti

Fioritto Gervasutti Italia fu Gasparo di anni 64 casalinga — De Marzio Alessandro fu Angelo di anni 50 orefice — Boccalon Giuseppina fu Angelo di anni 70 casalinga.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

I Cori cosacchi del Kubani

Vivissima, a Udine, è l'attesa per i Cori Russi, che a Trieste in questi giorni ottengono un successo enorme con teatro esaurito.

L'annunciato programma è tale da destare nel pubblico la più grande curiosità.

NOTIZIARIO COMMERCIALE

Un fallimento

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Turco, in persona del proprietario Enrico Angelo Turco con negozio di generi vari, vini e liquori, in riva Bartolini.

Sono stati nominati: Giudice delegato il cav. avv. Vittorio Santomaso e Curatore provvisorio il dott. Elio Tonutti.

Sono state fissate le seguenti date: 30 maggio per la prima riunione; 9 giugno quale termine di presentazione dei titoli di credito e 27 giugno per la chiusura.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 14 maggio 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	747.83	747.25	748.74
Pressione al mare	758.71	757.97	759.68
Temperatura	13.0	16.0	9.2
Umidità (0-100)	60	66	74
Vento Direzione	NE	E	E
Vento Forza	deb.	mod.	forte
Nebulosità (0-10)	6	10	6
Stato del tempo	inc.	brutto	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 18,4

Temperatura minima: 7,6

Acqua caduta: mm. 7,4

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: sul Golfo di Guascogna.

Pressione minima: sull'Italia settentr.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati del primo quadrante; cielo nuvoloso; residui pioggia; temperatura sotto la normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 13. — L'anticiclone dell'Europa occidentale ha portato il suo centro sul golfo di Guascogna e l'alta pressione nei Carpazi si è notevolmente attenuata. L'area ciclonica dell'Europa del nord-orientale si è spostata nella Polonia e farà sentire la sua influenza specialmente sull'Italia settentrionale e sull'Adriatico ove tende a formarsi una depressione secondaria. Si avrà pertanto predominio di venti moderati settentrionali nell'Alta Italia con cielo nuvoloso; qualche pioggia sulle Venezie; mentre i venti saranno in prevalenza moderati o alquanto forti tra sud e ponente con cielo vario e spesso annuvolamenti sul rimanente d'Italia. Temperatura quasi stazionaria. Moto ondoso del mare, piuttosto forte sul Tirreno e nell'Alto Adriatico.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50 %	63.75	64.—	63.75	64.75
Consol. 5 %	77.75	77.—	77.75	77.60
Obbl. Venezie	—.—	—.—	63.50	63.30
Francia	72.50	72.50	72.05	72.50
Svizzera	354.50	356.25	355.—	355.—
Londra	89.55	89.97	89.59	89.77
New York	18.42	18.53	18.41	18.43
Berlino	437.25	439.—	436.50	438.—
Vienna	259.50	261.—	259.50	260.—
Romania	11.50	11.70	11.55	11.55
Belgio	255.50	257.50	257.—	257.—
Spagna	324.50	326.50	325.50	325.50
Praga	54.75	55.—	54.70	54.70
Ungheria	321.—	325.—	322.—	323.—
Albania	357.50	359.—	357.50	357.—
Jugoslavia	32.30	32.75	32.30	32.55
Grecia	—.—	—.—	24.75	24.75

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) — 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo) — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.50 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.30 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore corriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.5 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.15 — Festivo 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.15 — 22.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.30 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN — 141

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

è abile abbastanza da poter salvare Genovieffa.... se è capace di guarirla.

— Capacissimo.... Il dottor Loubet è un uomo semplice, ma dottissimo e molto esperto.... Egli mi ha ispirato una piena fiducia. Ad onta dei torti che io ero ben lungi dal sospettare, amo quella giovine come se fosse una mia figlia... La sua morte mi sarebbe causa del più profondo dolore... Farò di tutto perchè viva... Dunque, rimettitene a me, e non mi parlare più di cose che io non debbo nè voglio ascoltare....

Il colloquio fu interrotto dall'arrivo del cameriere, il quale annunziava che la colazione era pronta.

La zia e il nipote si recarono nella sala da pranzo.

La colazione fu silenziosa.

La signora di Garennes pensava alle funeste conseguenze dell'amore di Rolando se la fanciulla restava viva.

Rolando, dal canto suo, pensava con terrore alla probabilità della morte di Genovieffa.

Dopo mezzo giorno tolse commiato dalla baronessa, ma non si dipartì dai dintorni di Bry-sur-Marne.

— Voglio vedere Genovieffa.... — diceva fra sè. — Quand'anche dovessi farmi uccidere la vedrò!...

E si aggirò sulla riva del fiume, aspettando la notte.

Appena partito il signor di Cihallins la signora di Garennes scrisse e mandò a impostare a Nogent una lettera per Filippo.

***

Giuliano Vandame continuava a Mortfontaine i suoi lavori di pittore di stanze dilettante e non perdeva di vista la strada che metteva alla Casa Quadrata, per assicurarsi che nessun fattorino del telegrafo si recava dal dottor Gilberto.

La sua vigilanza non aveva sin allora prodotto alcun risultato.

Ogni qual volta passava la vettura della ferrovia, lo ripetiamo, si metteva alla finestra ed esaminava i viaggiatori fra i quali non si trovava mai uno dei ragazzi incaricati del trasporto dei dispacci.

Il giorno in cui lo ritroviamo aveva già visto passare per tre volte l'omnibus vuoto, e con dentro contadini di una certa età.

Nondimeno quella giornata non doveva finire senza recargli qualcosa di nuovo.

Erano le quattro della sera.

All'ufficio postale della Cappella di Serval facevano la scelta delle lettere portate dal corriere di Parigi e dai fattorini che avevano fatto lo spoglio delle cassette dei Comuni il cui servizio era affidato a quell'ufficio.

Quei fattorini, seduti intorno ad una tavola collocata in mezzo alla sala che dipendeva dall'ufficio, classificavano le lettere per la distribuzione delle cinque e mezzo.

Tutt'a un tratto la soneria dell'apparecchio telegrafico impiantato in un angolo della stanza incominciò a suonare.

La Direttrice andò tosto a ricevere il dispaccio che annunziavasi, ed il quadrante sul quale trovavasi la striscia svolta automaticamente per ricevere la impressione si mise ad andare.

Il suo movimento di rotazione durò pochissimo tempo.

Il dispaccio era breve.

Quando il quadrante divenne immobile, la direttrice dell'ufficio prese un foglio di carta azzurrognola di forma oblunga, e lesse quello che si trovava impresso sulla striscia.

Il telegramma era concepito in questi termini:

«Da Nuova York alla Cappella di Serval — Francia. (Urgenza). Mortfontaine. — N. 4.790.

«13 settembre ore 12.30

«Dottor Gilberto,

Onorina Lefebvre ha parlato. Bambina depositata giorno successivo sua nascita, a Nanteuil-le-Haudoin; casa Vandame.

Mortimer».

La direttrice dell'ufficio bollò il dispaccio, lo introdusse in una busta che ella parimente bollò e che chiuse con gomma.

Ciò fatto chiamò:

— Benoit !...

Nella angusta stanza dove aprivansi gli sportelli della posta, due giovanetti, uno di quindici e l'altro di sedici anni, seduti sopra una panchina, aspettavano discorrendo.

Quello che chiamavasi Benoit era oltremodo deforme, una deviazione della spina dorsale lo rendeva gobbo.

Si alzò dalla panchina ed entrò nello ufficio dove lo chiamavano.

— Vieni qui... — disse la direttrice.

Il gobbetto si avvicinò, col suo berretto di tela incerata in mano.

— Eccomi qua..., — disse.

— Tu sei già stato a Mortfontaine, non è vero, dal dottor Gilberto?

— Dal dottor Gilberto, sì, signora....

— Ebbene! questo è un dispaccio per lui.... Bisogna portarlo subito... Hai soldi per prendere la vettura? sarai rimborsato.

— Ho soldi... ma sono le quattro e un quarto della sera — fece osservare Benoit — e la vettura non passerà che alle sette....

— E' vero... Nondimeno non possiamo rimandare la spedizione a domani.. Il dottor Gilberto è un uomo d'importanza che mi è stato utilissimo. Gli devo dei riguardi... Ti senti il coraggio di andare a piedi?

— Oh! sì, signora. Andrò col cavallo di san Francesco, e prenderò la vettura al ritorno.

— Ebbene, va' a prendere la tua borsetta, e corri....

«Quest'è il dispaccio.... E' sopratutto non lo perdere.... E' cosa importante e che viene da lontano.... da Nuova York. Ha attraverso il mare....

Il ragazzo staccò una borsa di pelle sospesa a un chiodo, in un angolo dell'ufficio, se l'infilò a tracolla, vi mise il dispaccio e partì.

Dalla Cappella di Serval a Mortfontaine, la strada è lunga: non poteva giungere a destino che verso le sei e mezzo della sera al più presto!

Del resto non si affrettava.

— La vettura che mi ricondurrà non partirà da Mortfontaine che verso le otto e mezzo... — diceva fra sè — dunque ho più che il tempo necessario.

E si mise a fischiettare per deludere la lunghezza della strada.

Nel settembre i giorni diminuiscono, e alle sei e mezzo incomincia il crepuscolo, sopratutto nei paesi boscosi.

Le sette erano vicine quando il gobbetto giunse a circa cento metri dalla palazzina dove Giuliano Vandame aveva piantato il suo osservatorio.

Il mariuolo si accingeva a chiudere finestre e porte, per andare a desinare.

Nello sporgersi in fuori per distaccare le catenelle delle imposte, volse macchinalmente gli occhi sulla strada e sussultò.

Nel buio tuttora trasparente vedeva il fattorino del telegrafo, con la sua divisa d'ordinanza e la sua borsa a tracolla.

— Oh! oh! — pensò — pare che sia per stasera.

Finì vivamente il lavoro incominciato prese di sulla tavola un solido punteruolo già preparato all'uopo, se lo mise in tasca, scese e socchiuse la porta di strada per poter spiare il fattorino.

Il gobbetto fischiettava sempre.

Arrivò presso la palazzina, e allora svoltando a destra inoltrò per il viale tagliato in mezzo al bosco, reso oscuro dal folto fogliame che lo circondava.

Vandame lo lasciò andare innanzi per una trentina di passi, poi uscì e si mise a seguirlo avendo cura di lasciare la porta della palazzina socchiusa.

Al rumore che fece Giuliano nel calpestare le foglie secche, il ragazzo, si voltò indietro e, vedendosi un uomo alle spalle, continuò per la sua strada senza affrettare il passo.

Vandame lo raggiunse in pochi salti e gli disse con tono beffardo:

— Tu vai tardi in giro, monelluccio! No hai paura dei ladri?

(Continua).